1865

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, n° 20.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai Principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

N° 280

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.
Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 10.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma (*franco ai confini*)		»	52	27	15

FIRENZE, Giovedì 2 Novembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
Inghilterra e Belgio	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	122	71	57
Francia, Austria e Germania		»	82	48	27
Id.	per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento	»	60	31	16

PARTE UFFICIALE

Il numero MDCXCI (parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER LA VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduto l'articolo 3 della legge 6 luglio 1862, n° 680;

Veduta la deliberazione della Camera di commercio e d'arti di Foggia (Capitanata) del 21 agosto 1865;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del ministro d'agricoltura, d'industria e di commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. La Camera di commercio e d'arti di Foggia è autorizzata a fare eseguire le vendite volontarie delle merci al pubblico incanto ai termini dell'annesso regolamento che sarà firmato d'ordine Nostro dal ministro d'agricoltura, industria e commercio.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 1° ottobre 1865.

VITTORIO EMANUELE

TORELLI.
QUINTINO SELLA.

Regolamento per le vendite volontarie delle merci al pubblico incanto che potranno eseguirsi presso la Camera di commercio e d'arti di Capitanata residente in Foggia.

Art. 1. Chiunque voglia fare eseguire vendite volontarie di merci al pubblico incanto per mezzo della Camera di commercio e d'arti in Capitanata ai sensi dell'articolo 3 della legge 6 luglio 1862, n° 682, dovrà dirigere domanda al presidente della stessa, il quale l'autorizzerà sempreché il valore delle merci superi le lire duecento. La domanda dovrà inoltre contenere:

A. La descrizione delle merci da esporsi in vendita, la loro natura, qualità e quantità in numero, peso e misura;

B. Il minimo del valore da servire di base all'incanto ed il modo di pagamento;

C. Tutte le altre condizioni della vendita;

D. Il luogo dove esiste la merce e le condizioni della consegna;

E. L'esibizione del campione o della mostra, se occorre o se sarà richiesta dal presidente, previa la debita garanzia del venditore per l'esatta corrispondenza;

F. L'elezione del domicilio in Foggia.

Art. 2. In calce di tale domanda il presidente rilascierà l'ordinanza contenente l'autorizzazione del pubblico incanto alla base delle stabilite condizioni, destinando uno dei componenti la Camera onde presiedere la vendita qual commissario delegato, assistito da uno degli ufficiali della segreteria, rimanendo anco nelle facoltà del presidente surrogare nel corso della vendita altro componente in caso di impedimento del primo.

Art. 3. Prima che sia spedita l'ordinanza, il venditore dovrà versare a titolo di deposito presso il tesoriere della Camera la metà del diritto che alla stessa attribuisce il 2° comma del cennato articolo 3, legge 6 luglio, vale a dire il quarto per cento, liquidabile col prezzo della merce dichiarato nella domanda, salvo al presidente la facoltà di ridurre il deposito ad una cifra inferiore alla metà, ove l'importanza della vendita lo consentisse.

Art. 4. Il commissario quindi stabilirà, d'accordo col venditore, il giorno, l'ora ed il luogo della vendita per mezzo di pubblico avviso manoscritto da affiggersi nei soliti luoghi della città di Foggia, otto giorni prima della vendita o meno a volontà del venditore. Questo avviso potrà ben anche, se si vuole, essere inserito nel giornale della Camera stessa, ed in mancanza, in altro che verrà indicato dal commissario. Se, oltre a ciò, si desiderasse dal venditore un manifesto stampato, da affiggersi nei siti frequentati dal commercio, avrà dritto a richiederlo, sottostando però alla spesa. Detti avvisi e manifesti dovranno essere estesi in carta da bollo.

Art. 5. Nel giorno, ora e luogo designato negli avvisi, il commissario che presiede alla vendite, per mezzo di un banditore, farà annunziare aperti gl'incanti a base degli avvisi, ed ammetterà le offerte sia a voce, sia per iscritto, e sia anche per mezzo di procuratore autorizzato dall'offerente con mandato speciale, della cui efficacia giudicherà lo stesso commissario. In tutti i casi l'offerente sarà tenuto a dare idonea cauzione, sia anche con firma nota in commercio, affinchè possa rispondere delle conseguenze dell'aggiudicazione.

Art. 6. A giudizio del commissario delegato, le merci esposte in vendita rimarranno definitivamente aggiudicate al maggior offerente, dopo estinte tre candelette di seguito, di cui l'ultima sia vergine, nè si darà luogo a nuova offerta di aumento qualunque.

Art. 7. Compiuta la vendita, l'aggiudicatario prendendo consegna degli effetti aggiudicatigli verserà immantinente nelle mani del venditore il prezzo di aggiudicazione o quell'acconto fissato nelle condizioni, e su di esso sarà prelevato il valore dei dritti della Camera, corrispondente al mezzo per cento, tenuto ragione di ciò che si è anticipato per deposito. E sarà altresì prelevata la tassa di registro del mezzo per cento in pro dell'erario pubblico, e questi dritti saranno versati in potere del commissario che li passerà al tesoriere della Camera.

Art. 8. Insorgendo controversia tra il venditore e gli offerenti, il commissario potrà sospendere l'incanto, e se ne otterrà autorizzazione per iscritto dalle parti, rimetterà la questione al giudizio arbitramentale della Camera, altrimente aspetterà la pronunziazione del magistrato competente. Di tutto ciò sarà redatto analogo processo verbale.

Art. 9. La Camera non assume responsabilità, nè garanzia alcuna per le reciproche obbligazioni dei contraenti.

Art. 10. Se l'asta rimane deserta per mancanza di concorrenti, o per volontà del venditore, deve costui sborsare alla Camera la somma di lire 10 a titolo di compenso e di rimborso di spese, le quali lire 10 potranno pure ritenersi dalla somma depositata, giusta l'art. 3 del presente regolamento, restando a libertà del venditore sperimentare un secondo incanto a ribasso, pel quale verrà designato il giorno dal commissario, purchè il valore ribassato risulti sempre maggiore delle lire duecento, diversamente si dovrà provocare l'autorizzazione della Camera.

Ove l'incanto a ribasso abbia luogo, sia per disposizione del commissario, sia per concessione della Camera, in allora il dritto fisso pagato di lire 10 sarà conteggiato col dritto proporzionale del mezzo per cento sul prezzo che risulterà dall'incanto.

Art. 11. Se l'aggiudicatario si rende inadempiente agli obblighi derivanti dall'aggiudicazione, si darà luogo alla rivendita in danno per conto e rischio di lui.

La vendita sarà rimandata ad altro giorno destinando dal commissario, e il deposito sarà calcolato sul prezzo di aggiudicazione precedentemente ottenuto, salvo al venditore il dritto di farsi rivalere dall'aggiudicatario inadempiente dei danni ed interessi.

Art. 12. Le vendite per massima generale saranno eseguite nella residenza della Camera, e qualora si dovessero effettuare in luogo diverso, le spese di trasferimento ed ogni altra occorrente cederanno a peso del venditore medesimo.

Art. 13. Gli atti relativi agli incanti saranno registrati per cura della Camera nel termine di trenta giorni, giusta il prescritto dell'art. 27 della legge 21 aprile 1861, n° 585.

Art. 14. Presso la segreteria della Camera sarà tenuto un registro in carta da bollo, sul quale verrà trascritto il sunto dei verbali redatto nell'atto della vendita, ed in esso verrà indicato:

Il nome, cognome, paternità e dimora del venditore e del compratore. La data ed il nome del giornale sul quale si è inserito l'avviso della vendita. La quantità, qualità e natura della merce esposta in vendita. Le marche ed i numeri della stessa. Il luogo ove è depositata. Il giorno della vendita. Il prezzo ottenuto. La cifra dell'eseguito deposito. L'ammontare del diritto fisso riscosso. Il prezzo totale della merce venduta. L'ammontare della tassa pagata all'erario pubblico. L'ammontare delle altre spese. Le diverse osservazioni che si crederanno opportune.

Art. 15. Di tutto ciò si potranno rilasciare copie od estratti a seconda delle richieste.

Visto d'ordine di S. M.
Il ministro d'agricoltura, industria e commercio
TORELLI.

Relazione a S. M. in udienza dell'8 ottobre 1865 *del Ministro d'agricoltura, industria e commercio sull'instituzione del credito fondiario, precedente il R. Decreto portante il n°* 2541, *pubblicato nel n°* 279.

SIRE,

Fra le diverse fonti della pubblica ricchezza, nessuna ebbe ad incontrare tempi cotanto infelici, per cause indipendenti dall'uomo, quanto l'agricoltura. Volgono ora circa quindici anni dacchè la malattia che attacca la vite compromise in molti luoghi d'Italia il raccolto del vino nei primi tempi in modo assoluto, e quindi essendosi divulgato il rimedio dello zolfo, percosse in grado meno forte, ma lasciando dietro sè innumerevoli danni; più dura ancora fu la sorte che colpì gli allevatori di bachi da seta, essendo il raccolto dei bozzoli l'essenzialissima fra tutte le risorse dell'Alta Italia, esso pure ridotto alla metà, al terzo, ed anche meno degli anni ordinari dall'atrofia non peranco dominata, sì che a molti ma molti milioni si eleva il danno risentito, ed in tempi pur troppo difficilissimi.

Il Governo di Vostra Maestà più volte pensò e tentò venire al riparo di tanta sventura, cercando modo di sollevare l'agricoltura colla via più diretta che è possibile, quello di facilitargli il modo di trovar capitali. Ne fanno fede i diversi progetti che furono sottoposti dapprima al Parlamento Sardo e quindi al Parlamento italiano per l'instituzione del Credito fondiario; ma complicazioni politiche, ed altre cause, ma più di tutto le crisi continue che tennero sempre altissimo l'interesse del danaro, impedirono che questi progetti si attuassero e divenissero legge. Frattanto l'agricoltura versò sempre più in cattive condizioni, reclamando sollievo. Il sottoscritto credette suo dovere rivolgere fino dai primi tempi ch'ebbe l'onore di essere chiamato a far parte del Consiglio di V. M. la più seria attenzione a quell'argomento, ma il quesito si presentava ben difficile. Trovar capitali per l'agricoltura ad un patto moderato del cinque o sei per cento, mentre il commercio e le industrie lo reclamano per sè, pagando l'otto, il nove ed anche il dieci per cento era quesito poco meno che insolubile. Tuttavolta studiando la discussione ch'ebbe luogo alla Camera dei deputati in occasione del progetto del credito fondiario che volevasi accordare ad una società privata, e ponderando molti savi consigli emessi nella relazione della Commissione, venne nel pensiero di affidare la realizzazione di quel piano ai banchi di Napoli, e Palermo ed alle Casse di risparmio siccome quei stabilimenti che avevano il maggior credito già ben solido ed il più popolare. Con questo intendimento il 20 dicembre dello scorso anno diramava una circolare alle R. Prefetture nella quale, svolte le idee principali del piano, si chiedeva che ragguagliassero intorno alla probabilità della riescita, consultata per quanto possibile l'opinione pubblica e le Casse di risparmio. Il credito fondiario è impossibile se non havvi piena confidenza nelle cartelle che emette e se queste non hanno corso sostenuto al pari delle carte le più accreditate; ma per ottenere questa fiducia non basta l'assicurazione che alla cartella emessa corrisponda un'ipoteca, è necessario che l'amministrazione, che è la vera responsabile, sia così elevata nel concetto del pubblico che non si ammetta il dubbio che le cartelle possano mai incontrar ostacolo per l'esatto pagamento degli interessi, nè per quello del capitale. Ora questa fiducia non s'improvvisa; è frutto essa pure del tempo. Fortunatamente per l'Italia si annoverano tre Istituti che si possono dire giganteschi, e che tutti nella rispettiva sfera godono la piena fiducia del pubblico, e sono: il Banco di Napoli, la Cassa di Risparmio di Milano, ed il Monte de' Paschi di Siena. La prima venne fondata da più di 40 anni fa, gli altri due stabilimenti contano esistenza secolare. La prudenza, la saggezza colla quale vennero retti, la fortuna colla quale tutte traversarono tempi difficili, ha procurato loro un credito solidissimo; era su quei stabilimenti che fondavano le speranze. Il progetto veniva divulgato da quasi tutti i periodici del regno. Buona, anzi posso dire quasi unanime, fu l'accoglienza che la pubblica stampa fece al progetto, ed i tre stabilimenti, dopo un lungo carteggio necessario per ben spiegare quest'oggetto di tanta importanza, accettarono in massima di assumere nelle rispettive sfere il credito fondiario. Si fu allora che, chiamati a Firenze i rappresentanti dei medesimi, fu ripreso ad esame il progetto in concorso dei signori Ministri delle Finanze e di Grazia e Giustizia. Le basi vennero allargate e fatto sì che i tre stabilimenti estendessero le loro operazioni a tutta la penisola, si introdusse unità perfetta d'azione e si combinò infine il progetto che essi hanno l'onore di sottoporre alla sanzione della Mastà Vostra.

Per esso tutta la terraferma del regno d'Italia è divisa in tre parti. Il Banco di Napoli assume la parte dell'Italia meridionale, la Cassa di risparmio di Milano l'alta Italia e il Monte dei Paschi l'Italia centrale; il progetto specifica in modo dettagliato le provincie assegnate a cadun stabilimento.

Quantunque il credito che godono sia la garanzia maggiore che offrono, non pertanto essi stabilirono una garanzia speciale, assegnando il Monte dei Paschi un milione, la Cassa di risparmio di Milano quattro milioni, ed il Banco di Napoli otto milioni a quello speciale uso. Essi emettono cartelle fondiarie tutte dell'egual forma, rispondendo ognuno delle proprie, ma l'uno stabilimento accettando e pagando quelle dell'altro.

Le cartelle non si emettono che sopra la garanzia d'uno stabile del doppio valore legalmente ipotecato. Ogni anno si estinguono tante cartelle quante corrispondono al capitale da estinguersi. Il ministro di grazia e giustizia ha acconsentito alcune facilitazioni indispensabili perchè la procedura dell'espropriazione possa farsi con sollecitudine, ed il ministro delle finanze ha coadiuvato esso pure, accordando una semplificazione nel pagamento delle tasse, calcolate però nella giusta misura, talchè non includono diminuzioni a danno del tesoro, ed ha inoltre accordato che si pagassero gl'interessi delle cartelle alle tesorerie dello Stato con che gl'interessati stabilimenti fornissero i fondi.

Gli stabilimenti dal canto loro s'impegnano a mutuare, mediante le cartelle, ai proprietari in ragione di lire 5. 60 cent. per cento; sulla somma suddetta, cent. 15 vengono prelevati qual correspettivo dei diritti alla finanza, talchè l'utile degli stabilimenti residua in lire 5 45 per cento. Si aggiungerà poi quella quota che si converrà col debitore per l'estinzione del capitale, ma questa è facilitazione a tutto suo beneficio.

In quell'interesse veramente modico, nella facoltà di pagare il capitale a rate piccolissime ed in modo insensibile, sta il vantaggio del proprietario, la sperata risorsa dell'agricoltura.

In tempi nei quali l'interesse del danaro impiegato anche in modo sicuro si eleva all'otto e nove per cento, trovare stabilimenti solidissimi che mutuano al 5 e 45 parrebbe un'anomalia se non si considerasse che sono appunto quei stabilimenti che possono sacrificare un maggior lucro presente in vista di un utile futuro, sono dessi che avendo la fiducia del pubblico che reca alle loro Casse di risparmio il danaro al 4 per cento possono dedicare parte de'guadagni a consolidare la nuova instituzione che si fonda essenzialmente sul corso che avranno le cartelle. In questo sta la differenza grande fra un'istituzione che si fonda su quei stabilimenti di credito e godono di fama antica, in confrontò ad istituzione che provenisse da privati. Il credito, giova ripeterlo, non si improvvisa ed è frutto del tempo; le medesime cartelle che sortissero da una società privata potrebbero subire ribassi da annullare il beneficio che ne viene ai proprietari; le cartelle invece emesse da que'stabilimenti si terranno sì alte *in forza* appunto dell'antico credito che godono essi, i garanti, che otterranno tutti lo scopo, ossia l'agricoltura di trovare i capitali realmente a quel tasso e lo stabilimento di prosperar vieppiù a beneficio suo e pubblico. Non sarà certo al primo istante e come per incanto che si troveranno da impiegar tosto ingenti capitali, nè che gli stabilimenti potranno fare immediatamente vaste operazioni, converrà lasciar il tempo indispensabile anche a questo, ma se eravi mezzo possibile, se eravi via per giungere a quello scopo di sollevare l'agricoltura, i ministri proponenti credono sia quella da loro prescelta.

Una circostanza grave vuol essere spiegata alla Maestà Vostra, ed è la deliberazione colla quale fu stabilito farsi per decreto reale da convertirsi in legge una tale concessione.

È certo che solo gravi considerazioni potevano motivare una tale deliberazione presa in Consiglio dei ministri.

Conviene anzitutto ch'io premetta come non furono già gli stabilimenti accennati che vennero ad esibirsi di assumere il credito fondiario. Si fu il Governo che li ricercò; l'importanza dell'affare, il trasloco della capitale ed altre circostanze imprevedute fecer sì che si dovette perdere molto tempo, gli stabilimenti avevano d'uopo di dare una direzione ai loro capitali, e desideravano sortire dalla incertezza e vi avevano diritto. I preparativi per una simile impresa abbisognano essi pure un tempo non piccolo e spese non lievi, la preparazione stessa delle cartelle, affare delicatissimo richiede cura e tempo. — È vero che prossima è l'apertura del Parlamento, ma prima che sia costituito e possa funzionare un parlamento nuovo richiede sempre non breve spazio di tempo, e poi vengono in prima linea le leggi d'urgenza, talchè ben lontana poteva essere l'epoca che la legge avrebbe potuto finire il suo corso. — Dall'altra parte l'urgenza di affrettare per quanto è possibile un sollievo all'agricoltura vi è certo in grado sommo,

APPENDICE

IL CONTE SALVI

SCENE DELLA VITA REALE.

(*Continuazione — Vedi numeri* 238, 239, 240, 243, 244, 245, 246, 252, 253, 254, 261, 262, 264, 265, 266, 267, 268, 272, 279)

XX.

Ciarle di villaggio.

Quando, in una bella giornata sul finire di marzo, si videro da Sant'Ignazio tutte le finestre del Bresciello aperte, e i servi spolverare, e i fattori correre affaccendati, e il giardiniere spargere di ghiaia i sentieruoli serpeggianti tra l'erbe nascenti, si comprese tosto che il conte Salvi doveva fare una visita alla sua proprietà. Il buon curato ne gongolò, e le altre persone notevoli del paese furono liete pensando al movimento che avrebbe potuto recare fra loro la presenza di un conte Salvi abituato ai solazzi della capitale, il quale non avrebbe mancato di dare qualche pranzo e qualche festicciola. Le signore eleganti diedero uno sguardo alle loro guardarobe e pensarono a rimodernare le loro più belle vesti di seta. E quando due o tre giorni dopo si vide comparire la baronessa Tenco al suo casino di campagna, si disse tosto che aveva lasciato più presto la vicina città di X...., dove dimorava nell'inverno, perchè qualcuno l'aveva avvertita del prossimo arrivo del giovane proprietario del Bresciello. Era questa una maligna supposizione, senz'altro fondamento salvo quello che la baronessa conduceva seco una sua nipote, bellissima si pretendeva, ma che aveva già un piede per metà nel purgatorio delle ragazze da marito.

Si bucinò a lungo fra i buoni abitanti di Sant'Ignazio circa il motivo che poteva spingere il conte Salvi a lasciare Torino in quella stagione per ritirarsi al Bresciello. Se dovessi notare qui tutte le supposizioni che vennero fatte e discusse nelle famiglie, nei crocchi del caffè Nazionale, nella farmacia, ovunque insomma si trovavano riunite tre o quattro persone, non la finirei più. Forse taluno si stupirà come l'andare o il venire del conte potesse avere tanta influenza sulla pacifica popolazione di quel villaggio. Ma a cagione appunto della calma che regna del continuo nei paeselli come Sant'Ignazio, la più piccola novità di questo genere ha un'importanza tale da confondere gli abitanti di una grande città. Perciò non è a stupire se tutte le ragazze di civil condizione, educate in quel cantuccio di terra, sognassero per eroe del romanzo della loro vita il seducente erede del cav. Ubaldino; e le donne maritate sospirassero di vederlo in casa loro e, chi lo sa? forse ai loro piedi, perseguitarle con un colpevole affetto, salvo certamente a respingere con virtuoso di sdegno le dichiarazioni del temerario Lovelace: e se gli uomini stessi, i quali si conoscevano tutti a fondo come i membri di una stessa famiglia, fossero lieti alla prospettiva di trovarsi con un essere meno noto e che riconoscevano istintivamente come ad essi superiore.

Ma chi si commosse poco piacevolmente alla notizia della venuta del conte Salvi, si fu Eugenia. Ogniqualvolta le si parlava del cugino, ella lasciava trasparire un senso di disgusto che non poteva reprimere, e che i suoi amici non sapevano spiegare altrimenti se non col fatto che egli aveva ereditato la sostanza del marito, senza pensare come l'avere essa rifiutato la sua parte nell'eredità dovesse escludere almeno ogni accusa di cupidigia. La ripulsione d'Eugenia pel cugino era formata da un misto d'odio e di disprezzo di cui certamente nessuno avrebbe saputo rendersi ragione. Sì, quella creatura delicata e buona nel fondo, sapeva odiare: ella odiava Leopoldo per tutti i dispiaceri che aveva procurato al vecchio compagno che aveva amato e venerato come un padre: lo disprezzava a cagione della ipocrita dichiarazione d'amore che aveva tentato di farle, mentre ella indovinava colla sua perspicacia femminile i sentimenti poco affettuosi che nutriva a di lei riguardo.

Oltre però questi motivi di fatto, esisteva nel suo cuore una sorda irritazione la cui origine era quasi un mistero per lei, e di cui talvolta perfino se ne dava colpa. In questi suoi intimi sentimenti entrava al certo un po' d'ingiustizia: così essa pensava talvolta, ma non giungeva a guarirsene. Sarebbe morta mille volte piuttosto che dividere qualche cosa col conte Salvi od accettare dalla sua cortesia un bicchier d'acqua.

Quando il conte Salvi giunse al Bresciello, ed ebbe consacrato i primi istanti a ricevere i complimenti delle persone che gli stavano meno a cuore, si abboccò a lungo col curato, e s'informò da lui della cugina Eugenia, esternando il desiderio di visitarla pel primo. Egli pensava forse al capriccio d'Albina di volere stringere relazione colla cugina, e un po' per compiacere la fidanzata, un poco perchè ambiva da lungo tempo una schietta riconciliazione fra loro, ei pregò don Casimiro di far le trattative necessarie per indurre la vedova a riceverlo amichevolmente.

— È inutile, signor conte, rispose il curato, con un gran sospiro, la signora Eugenia non vuol sentire a parlare di lei, l'ho veduta impallidire al solo annunzio del suo arrivo.

— Non mi ha dunque perdonato ancora il delitto di esse stato cugino del marito, poichè non ho altra colpa ai suoi occhi, che io sappia?

Così dicendo il conte Salvi guardava altrove distratto e malcontento. Il curato replicava intanto che la signora Eugenia era un'ottima donna, ma aveva una testa di ferro, per cui era meglio lasciarla in pace. Che esso, l'illustrissimo conte Salvi, aveva già fatto anche troppo insistendo tanto per l'accomodamento dei comuni interessi, e che i rifiuti reiterati già da lui subìti giustificavano pienamente l'obblìo completo nel quale conveniva lasciare la vedova del cavaliere Ubaldino.

Ma il conte gli rispose con una certa emozione che egli intendeva onorare la memoria del suo povero cugino occupandosi della di lui vedova, nè si sarebbe mai scoraggiato d'insistere per mandare a termine quello che credeva una buona azione; si raccomandava nuovamente a lui, curato ed amico d'Eugenia, per indurla ad appigliarsi a sentimenti migliori. Don Casimiro si mise, come sempre, a disposizione dell'illustrissimo conte, ma non mancò di pensare in cuor suo e di dire anche con qualcheduno che oramai la generosità del nobile personaggio verso la cugina prendeva le proporzioni di una monomania.

Se poi le persone ragguardevoli di Sant'Ignazio avevano contato sui buoni pranzi e sulle festicciuole date al Bresciello per rompere la monotonia della vita campestre, s'ingannarono a gran partito. Il conte passava appena qualche ora del mattino al Bresciello, e il rimanente della giornata al Castelvecchio in compagnia delle signore Grimaldi. Il cambiamento improvviso d'aria, non che giovare alla piccola Clorinda, aveva risvegliato in lei qualche incomoduccio che teneva sospeso il cuore della madre e lasciava molta libertà a madamigella Albina. Le case di campagna circonvicine erano tutte a quell'epoca dell'anno disabitate, nè v'era a temere dei due giovani alcuna censura. Lunghe passeggiate solitarie formavano dunque il loro diletto, e Leopoldo non tornava per l'ordinario a casa sua che nel dopopranzo avanzato, assaporando in sè stesso le gioie della giornata.

Questo genere di vita fu presto notato: tutti coloro che avevano contato sulle antiche relazioni col conte Salvi, rimasero crudelmente de-

gli stabilimenti non chiedono alcun sacrificio allo Stato, ma quanto ancora più importa non venne loro accordato alcun privilegio. — Essi l'avranno di fatto dalla nessuna probabilità che altri possa venire a far loro concorrenza, ma in realtà nessun privilegio di diritto fu loro accordato. Il progetto è basato su normo tracciate dalla Camera passata, esso non chiede sacrifizio, non privilegio, ed è reclamato da urgentissimo bisogno; sono queste altrettante ragioni che reputiamo valide e tali da riprometterci l'assenso al nostro operato dal senno del Parlamento, se anche fummo da quelle ragioni obbligati ad anticipare sulle decisioni del medesimo. — Rapporto alla Sicilia ed alla Sardegna, si tratta ora di cambiare col Banco di Sicilia, stabilimento parimenti accreditato, una consimile operazione e con esso tutte le parti del Regno avrebbero uno stabilimento al quale rivolgersi. — Nella fiducia che il risultato vorrà coronare gli sforzi del Governo di Vostra Maestà, ho l'onore di sottoporle il relativo decreto da convertirsi in legge.

Il ministro di agricoltura, industria e commercio
TORELLI.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

SENATO DEL REGNO.

L'ufficio della Questura del Senato del Regno avverte i signori senatori, che gli sono pervenuti dal Ministero de' lavori pubblici i libretti di libera circolazione sulle ferrovie italiane e sui piroscafi postali, i quali loro verranno rimessi, dietro richiesta, dall'economo del Senato stesso o spediti secondo le indicazioni che gli saranno date.

R. UNIVERSITÀ DI PAVIA

AVVISO.

La Commissione eletta pel concorso alla Cattedra di Algebra complementare e di Geometria analitica vacante in questa Università ha stabilito il giorno 7 novembre prossimamente venturo per procedere all'esperimento della disputa o controversia, a senso dell'art. 119 del Regolamento universitario sancito col R. Deceto 20 ottobre 1860.

Sono pertanto invitati i signori concorrenti per esame, o per titoli ed esame, a trovarsi nel detto giorno nell'Università surriferita, dove, alle ore 12 meridiane, avrà principio l'accennato esperimento.

Sarà bene però che ciascuno di essi faccia pervenire al sottoscritto *sedici* esemplari della sua dissertazione in tempo che se ne possa fare la distribuzione ai membri della Commissione e soprattutto agli altri aspiranti *otto* giorni *almeno* prima del fissato per l'esame giusta l'art. 119 sopracitato.

Concorrenti per esame, o per titoli ed esame:

Platner Giacomo, Pavia. — Rizzati Annibale, Modena. — Roselli Ercole, Ancona. — Saccani Luciano, Parma. — Siacci Francesco, Pavia.

Pavia, 23 settembre 1865.

Il Rettore: G. CANTONI.

R. SCUOLA NORMALE SUPERIORE DI PISA.

Si avvertono tutti i giovani, che hanno inviato la loro istanza per l'ammissione alla R. scuola suddetta, che gli esami di concorso principieranno nelle sei primarie Università del Regno il giorno 6 novembre p. v.

Pisa, 29 ottobre 1865.

Il Direttore: ENRICO BETTI.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA.

Si è chiesto il tramutamento di una rendita di lire 3500, iscritta sul gran libro del debito pubblico consolidato 5 % col n° 17135, intestata Boschi Martina, vedova, nata Volpi fu Luigi domiciliata in Robbio, allegandosi l'identità della persona della medesima con quella di Boschi Martina vedova, nata Volpi, del vivente Luigi domiciliata a Robbio.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tale rendita, che, trascorso un mese dalla pubblicazione del presente, ove non intervengano opposizioni, sarà operato il chiesto tramutamento.

Torino 28 ottobre 1865.

Pel Direttore Generale
L'Ispettore Generale
M. D'ARIENZO.

CASSA CENTRALE DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA

(*Seconda pubblicazione*)

Coerentemente al disposto degli art. 178 e 179 del regolamen o per le Casse dei Depositi e dei Prestiti, approvato con R. Decreto 25 agosto 1863, n° 1444, si notifica per norma di chi possa avervi interesse, che essendo stato denunziato, nelle debite forme, lo smarrimento della polizza sottodesignata spedita dall'Amministrazione della Cassa dei Depositi e Prestiti di Napoli, ne sarà rilasciato il duplicato appena trascorsi sei mesi dal giorno in cui avrà luogo la prima pubblicazione del presente, che sarà ripetuta ad intervallo di un mese per tre volte e resterà di pieno diritto annullata la polizza precedente.

Polizza n° 1307, in data 13 agosto 1861 del deposito di lire 100, fatto da Baccaro Amalia di Grottaglie per cauzione di libertà provvisoria.

Torino li 21 settembre 1865.

Il Direttore Capo di Divisione
CERESOLE.

Visto, *per l'Amministratore centrale*
P. GHINELLI.

NOTIZIE ESTERE

PRUSSIA. — La sera del 25 ottobre ebbe luogo in Berlino l'assemblea dei membri del Nationalverein appartenenti al comitato di Berlino. Il sig. Duncker, deputato, spiegò i motivi della convocazione.

L'oratore rammenta che l'anno scorso i membri del comitato di Berlino avevano dimandato l'unione militare, marittima e diplomatica dei Ducati alla Prussia, e che l'assemblea generale riunita ad Eisenach aveva riconosciute giuste queste dimande relativamente alla marina.

Non è esatto il dice che questa assemblea generale abbia rinunciato all'antico programma del Nationalverein, ma questa volta si ha a temere un grave conflitto a Francoforte.

L'oratore accennò l'ultima fase delle questioni dello Schleswig-Holstein.

La convenzione di Gastein ha creato un nuovo provvisorio; ma qual è la posizione della Prussia di fronte a questo provvisorio? Pare che essa stia per cader nuovamente con un piede nelle vecchie rotaie della costituzione federale coll'aderire alla creazione di una nuova fortezza e di un porto federale, e di una marina tedesca, mentre coll'altro piede pare si voglia consolidarsi definitivamente nello Schleswig-Holsein.

Nessuno però dice ancora ciò che accadrà, ma è sempre probabile che calmato lo slancio, la Prussia ricadrà nelle miserie federali.

Ed è questo lo scopo al quale si deve tendere, e che valga la pena di far violenza ad un popolo indipendente?

L'oratore in seguito invita il partito liberale a stare unito; l'unione essendo tanto più necessaria quanto più sarà decisa la opposizione a Francoforte.

La condotta del governo prussiano, la politica che ha cercato la sua espressione caratteristica nelle note identiche scema sempre più le simpatie del popolo tedesco per la Prussia sicchè si giunge a credere possibile un programma tedesco senza di lei.

Pure la questione di libertà non potrebbe esser divisa dalla questione nazionale; se la nazione dimanda la libertà all'interno vuole pur esser rispettata al di fuori.

In questo conflitto d'interessi e di opinioni il National verein deve porsi qual mediatore, e non più negligentare questo dovere.

Il signor Loewe pone innanzi tutto la questione se di fronte agli avvenimenti dell'anno passato, di faccia all'impotenza delle Camere dei deputati ed a quella della pubblica amministrazione si abbia ad alzar la voce, o se non sarebbe meglio il lasciar correre le cose come potranno per vedere dove si arriverà.

Signori, dice, vi fu sempre chi ci ha consigliati d'astenerci quando è scossa la fiducia del popolo, quando lo sviluppo nazionale non sembra più possibile. Ma quelli che in allora persistono, se sono in minor numero non per questo sono più deboli, e sono essi che guidano la nazione quando viene il giorno nel quale essa può esercitare il suo diritto.

L'oratore esamina quindi le diverse risoluzioni state prese. Colla prima di queste si persiste nella dimanda di un parlamento tedesco con un potere centrale unitario conformemente alla costituzione stata votata nel 1849; mediante una speciale alleanza fra la Prussia e l'Austria oggi si tende a sostituire alla confederazione tedesca il dualismo. L'Austria non rinunzierà al pensiero della supremazia in Germania, non cederà alla Prussia nemmanco la Germania settentrionale.

Ma supponiamo che lo faccia; i dieci milioni di Tedeschi del nord, che non son Prussiani, acconsentiranno a lasciarsi incorporare nei venti milioni di Prussiani?

In qualunque modo voglia accomodarsi, la Prussia non avrà ella a fare con governi ricalcitranti che non tarderanno a cospirare coll'Austria e colla Francia?

Bisogna adunque guadagnarci i popoli, perchè dai governi tedeschi noi non otterremo mai nulla, e bisognerebbe una mano di ferro per mantenerli; ed è certo che se i suoi non li sforzeranno a sostenersi, essi si perderanno appunto quando noi avremo il maggior bisogno di loro.

Il dualismo non è adunque la giusta soluzione, bisogna ritornare ai principii della costituzione del 1849, la quale potrà senza dubbio venir migliorata, ma che pel momento costituisce la base positiva alla quale dobbiamo attenerci.

La seconda risoluzione vuole che il popolo ed i deputati perseverino energicamente nella lotta interna, ed esprime la speranza che la nazione tedesca non disconoscerà la missione della Prussia, e non si lascierà ingannare dalle apparenze di una falsa situazione transitoria.

L'oratore prova che questa risoluzione non è che la conseguenza della prima.

Noi abbiamo bisogno, dice egli, che il popolo prussiano sia libero, perchè si veda che la egemonia della Prussia non compromette la libertà della Germania, la quale anzi vi troverà protezione contro il dispotismo.

Parlando della terza risoluzione, la quale dichiara che lo Schleswig Holstein ha il diritto di disporre di sè, ma riconosce che questo diritto trova un limite nei doveri che hanno quelle popolazioni verso la Germania, l'oratore constata che in mancanza di un potere centrale tedesco la Prussia ha il diritto ed il dovere di rivendicare di faccia ai Ducati i diritti necessari per proteggerli per terra e per mare; e la questione che subito si presenta si è questa: come la Prussia si sbarazzerà del suo compossessore? Le probabilità non sono certamente sfavorevoli.

L'Austria è paralizzata nelle sue finanze e nella sua politica in Ungheria ed in Italia. In questo momento il partito che si opponeva all'ingrandimento della Prussia non è più al potere; ma l'Austria va di transazione in transazione; la rientrata del signor Schmerling al ministero farà cominciare di bel nuovo l'antagonismo fra l'Austria e la Prussia.

La vittoria di Gastein non è trionfo che basti per impedire che l'Austria non possa nel caso attuale cedere i suoi diritti di compossesso alla Dieta ed al principe di Augustenburg.

Dopo tutta la confusione che si è cacciata in questo affare è difficile il dire cosa ci resti a fare. A noi non tocca di presentare un progetto di trattato fra la Prussia ed i ducati, noi non abbiamo che a formolarne i principii.

Bisogna che la Germania sia garantita dagli attacchi dello straniero; ed è per questo che noi proponiamo l'unione marittima e militare della Prussia coi ducati. Non può essere affare nostro quello di dimandare agli abitanti dello Schleswig Holstein che si lascino annettere. Si tratta poi di sapere quale sarebbe questa annessione. Se fosse un'unione puramento personale, quale la vuole il partito feudale, e che manterebbe nei ducati le antiche istituzioni feudali si può dimandare se la Prussia non ne risentirà danno.

Ed intanto noi non vogliamo annettere quelli che non vogliono essere annessi, noi non vogliamo una situazione modellata sulle forme di quella dell'Austria, non vogliamo dei paesi dove bisogni la forza per contenerli; noi non vogliamo aprire dei campi alle investigazioni di polizia, a tentennamenti amministrativi amministrativi circa alle misure da applicarsi successivamente alle diverse provincie.

Ma noi non vogliamo del pari creare con questi signori dell'ordine equestre delle istituzioni che ci impongano degl'aggravi. La Prussia ha già un'armata per la Germania, essa non può mantenere una marina per la confederazione.

La marina non potrà essere creata che di concerto colla Germania. Se ciò non è possibile altrimenti, bisognerà fondare l'unione della Germania impiegando la forza contro i Governi, ma colla simpatia delle popolazioni; mantener sempre vivo un tale pensiero; questa è la missione del Nationalverein.

Non avendo nissuno dimandata la parola le due prime proposte furono votate all'unanimità meno un voto, la terza all'unanimità meno nove voti. (*Nat. Zeit.*)

GERMANIA. — Il comitato del *Nationalverein* radunatosi il 29 a Francoforte ha adottata la relazione che gli venne presentata.

Questa relazione in sostanza dice, che il programma del Nationalwerein per quanto allo Schleswig Holstein comprende i due punti seguenti: la situazione politica dei ducati deve venir regolata conformemente alle convenzioni basate sul diritto e sui voti sovrani e ragionati della popolazione: i ducati devono fare alla Prussia quelle concessioni che sono reclamate dall'interesse della Germania e specialmente dal suo avvenire marittimo.

La relazione dice che questo programma deve venir accettato dallo Schleswig Holstein e della Germania liberale, e soggiunge che altrimenti bisognerebbe comperar l'annessione dallo straniero ad un prezzo che non può esser dato.

Nella questione tedesca la relazione conserva l'antico programma. (*Havas*)

AUSTRIA. — « Continua la polemica fra la stampa della capitale ed i giornali ungheresi sulla parte che spetta alle diverse Diete della monarchia nell'opera della riforma costituzionale alla quale l'imperatore Francesco Giuseppe col suo proclama del 20 settembre ha chiamate le popolazioni della monarchia.

« Nelle provincie tedesche dell'impero l'agitazione non è però ancora passata dagli organi della stampa periodica alle diverse classi della società. Ma la non va così dall'altra parte del Leitha, dove il movimento elettorale si è esteso successivamente da Pesth sino ai comitati più remoti.

« I programmi dei partiti e le professioni di fede dei candidati si fanno ogni giorno più espliciti quando si tratta di sapere quali affari devano essere considerati come comuni fra l'Ungheria ed il resto dell'impero.

« In generale si cerca di dimostrare che le leggi dell'aprile 1848, state sanzionate dall'imperatore Ferdinando, stabiliscono in modo assai chiaro il carattere dell'unione puramente personale che deve sussistere fra l'Ungheria e gli altri popoli dell'impero.

« Se l'Ungheria nello stato attuale del suo diritto pubblico non ha null'altro di comune cogli altri popoli dell'impero fuorchè la persona del sovrano, bisognerà conchiudere che essa non deve concorrere che agli aggravii della lista civile, ed alle spese provocate dal mantenimento dei rappresentanti del suo sovrano presso le Corti straniere? oppure dovransi comprendere negli affari comuni sottratti alle competenze della Dieta anche le finanze e le leggi doganali?

« In quest'ultimo caso molti deputati dell'assemblea del 1861 si pronunciano già sin d'ora per la formazione di un comitato di cento membri, dove cinquanta deputati del paese della Corona di Santo Stefano saranno chiamati a discutere i loro interessi comuni cogli altri popoli dell'impero. Questa Commissione mista surrogherebbe il Reichsrath pieno proposto nella patente del febbraio.

« Altri affari come l'amministrazione interna, il culto, la pubblica istruzione, dipenderebbero da un ministero ungherese responsabile verso la Dieta di Pesth.

« Nel mezzo di queste discussioni sulle basi fondamentali della loro costituzione, i Magiari afferrano d'altronde tutte le occasioni per manifestare il loro attaccamento alla persona del sovrano, ed in generale non rifiutano la revisione delle leggi del 1848, ma pare che calcolino che i ministri della Corona non introdurranno alcun cambiamento nelle proposte di diritto pubblico state votate dalla Dieta di Pesth, e che le sottoporranno puramente e semplicemente alle altre Diete dell'impero.

« Nei paesi slavi molti pubblicisti cercano di far prevalere l'idea di una costituzione federale per la quale tutti i popoli dell'impero avrebbero ugual parte d'influenza.

« Un opuscolo stato recentemente pubblicato a Praga dimanda tre ordini di rappresentanza: una Dieta speciale per ogni provincia o nazionalità, una Dieta generale per ogni corpo di nazione, un Consiglio supremo per i grandi interessi necessariamente comuni a tutti i paesi dell'impero.

« Così la Boemia, la Moravia, la Slesia avrebbero ognuna una Dieta la quale sceglierebbe a sua volta deputati per trattare gli affari che interessano al tempo istesso le tre provincie dell'antica corona di Venceslao. La Dieta generale dei tre paesi manderebbe deputati al Reichsrath.

« La stampa viennese continua a combattere questi progetti di centralizzazione per gruppi dandosi specialmente a provare le difficoltà che si incontrerebbero per mandare ad effetto il proposto sistema e l'impossibilità di farlo accettare dall'Ungheria.

« È arrivato a Vienna monsignor Strossmayer vescovo cattolico di Jakova, e già obergespan del comitato di Esseg in Slavonia. Alla presenza di questo personaggio politico si vuole attribuire naturalmente il desiderio di preparare un accordo fra il governo e la Dieta croata sulle gravi questioni di diritto pubblico, che questa assemblea dovrà decidere nella prossima sessione.

« Il signor Philippovié, che aveva rappresentato il governo al congresso serbo in Carlovitz per la separazione della Chiesa greca della Serbia da quella della Rumania, è stato testè chiamato al posto di governatore civile e militare della Dalmazia. Gli Slavi, che sono molti in quelle provincie, fondano grandi speranze sul loro governatore.

« Le Commissioni di controllo del debito pubblico ha tenuto in questi giorni molte sedute per discutere sulle questioni di competenza che si riferiscono alla dissoluzione del Consiglio dell'impero dal quale emana.

« Pare che si pensi che essa si deciderà e continuerà i suoi lavori, e che darà il suo parere sulla emissione del nuovo prestito. Il pubblico finanziario attende con grande impazienza l'esito di queste deliberazioni. » (*Moniteur*)

Si legge nella *New. Frei. Press.*

« Appena arrivata la risposta del Senato di Francoforte alla Nota 8 ottobre incominciò subito una corrispondenza fra i gabinetti di Vienna e di Berlino.

« Nel primo dispaccio partito per Berlino si sarebbe di parere, dicesi, d'indirizzarsi alla Dieta federale. Pure non si vorrebbe appellare subito alla confederazione; ma poichè tanto a Vienna come a Berlino si trova che le risposte di Francoforte anzicchè esser tali, sono piuttosto una polemica, così con una nota identica si inviterebbe il Senato a rispondere in merito ai reclami, ed alle intimazioni che gli furono fatte.

« Quando arriverà la risposta, allora si ricorrerà alla Dieta appoggiandosi all'articolo 25 dell'atto finale di Vienna. »

La *Gazzetta di Vienna* pubblica la legge sul controllo del debito pubblico.

Questa legge porta che l'imperatore convocherà per il controllo del debito pubblico una commissione posta sotto i suoi ordini immediati; e cogli stessi diritti dei quali godeva la prima commissione.

Questa commissione dovrà indirizzare all'imperatore ogni qual volta lo crederà necessario, e non mai meno di una volta all'anno, una relazione che sarà fatta di pubblica ragione.

Essa dovrà pur pubblicare ogni sei mesi lo stato del debito pubblico.

La commissione potrà anche fare una relazione alla futura rappresentanza dell'impero.

Tutti coloro che facevano parte della prima commissione sono stati chiamati a far parte della nuova. (*Havas*)

— L'arciduca Carlo Luigi è stato designato protettore delle industrie austriache che faranno parte della Esposizione di Parigi nel 1867 e di tutte le altre Esposizioni in avvenire.

Il conte Wickenbourg è nominato presidente del comitato centrale austriaco per la esposizione del 1867. (*F. B.*)

DANIMARCA. — La proposta stata presentata nell'ultima seduta al Comitato misto è così concepita:

« Il Landsthing si comporrà di 67 membri; 12 dei quali saranno designati a vita dal re; 8 eletti dalla città di Copenaghen, e 45 dalle città e campagne; un membro sarà nominato da Bomholm, ed un altro da Faeroe ».

Dei 30 membri che compongono in Comitato, 23 hanno votato per questa proposizione, 4 l'hanno respinta, 3 si sono astenuti.

Il presidente del Comitato è stato autorizzato a comunicare questo risultato al governo; il quale, si crede, si pronunzierà contro la risoluzione stata presa dal Comitato.

(*Corresp. Havas*)

— Corre voce di un cambiamento di ministero.

Si dice che il ministro delle finanze si ritirerà nel caso che le conferenze col Comitato misto dovessero riuscire.

Il *Dagbladet* annunzia che terminata la discussione sulla costituzione, il signor Monrad già presidente del Consiglio deve deporre il suo mandato per portarsi alla Nuova Zelanda passando per l'Inghilterra.

Il sig. Krieger presidente del Comitato della costituzione ha avuto il 27 attobre una lunga conferenza col presidente del Consiglio.

Il giorno dopo il signor Krieger ha annunziato al Comitato che il governo non poteva aderire al progetto di costituzione stato adottato dalla maggioranza del Comitato; e disse che egli preparava due proposte speciali.

Il Comitato si riunirà lunedì.

(*Agenz. Havas*)

SVEZIA. — Si scrive da Stoccolma, in data 20 ottobre, al *Moniteur*:

« La Dieta che sta per aprirsi dovrà esaminare il progetto di riforma della costituzione quale fu presentato nel gennaio 1863 dal Governo.

« Da qualche tempo partigiani ed avversari di questo progetto sostengono nei giornali una viva polemica, e le questioni interessanti che verranno sollevate nelle discussioni della rappresentanza nazionale preoccupano a tutto diritto la pubblica opinione.

« Alla fine del settembre il ministro della giustizia, il barone di Geer, ha creduto suo dovere di rispondere in persona alle obbiezioni generali. L'articolo da lui pubblicato nel *Post* ha menato rumore. Questo articolo contiene delle considerazioni politiche ed al tempo stesso religiose. Esso termina con questa frase caratteristica: — Se noi vogliamo, dice il ministro, studiare la questione della rappresentanza dal punto di vista cristiano non cominciamo ad inorgoglirci della nostra perfezione, ma riconosciamo

---

lusi; le signore furono le più indispettite, e lo furono poi maggiormente ancora quando la notizia del prossimo matrimonio dell'eroe dei loro sogni con una ricca ereditiera cominciò a circolare.

A questa notizia anche Eugenia corrugò il sopraciglio: ella s'informò con una certa premura chi fosse la sposa, e se l'amore o la convenienza soltanto l'inducesse ad accettare la mano del conte Salvi. Il curato fu sorpreso della di lei curiosità, così opposta al desiderio mostrato prima di non udire nemmanco più il nome del cugino di suo marito: benchè egli fosse l'uomo più ingenuo dei due mondi, il bravo D. Casimiro stesso posò nel suo pensiero questo dilemma:

— O la signora Eugenia è matta, oppure ha un amore nascosto pel conte Salvi. Se fosse altrimenti, cosa dovrebbe importarle che pigli moglie o no?

Un'altra novità, e di genere ben differente, venne a sorprendere gli abitanti di Sant'Ignazio. Giacomo Ferrari, il protetto del conte Salvi, che si diceva partito per l'America, comparve dapprima nei contorni con qualche compagno di fama equivoca, quindi si lasciò vedere nel villaggio stesso, e andò a presentarsi arditamente alla porta del Bresciello. Il proprietario essendone assente, venne ricevuto con mala grazia dal fattore che non lo poteva soffrire. Il malandrino, irritato, andò in giro per le osterie dicendo a tutti che avrebbe fatto punire quel vecchio insolente; ch'ei non aveva che una sola parola a dire per indurre il conte Salvi a seguire ciecamente i suoi desiderii. Tutti si posero a ridere udendo parlare così, e risposero che il conte Salvi aveva ben altro in testa che compiacere il signor Ferrari in quel momento in cui stava per prendere moglie.

— Il conte sta per prendere moglie? Ci ho da essere anch'io! sclamò Giacomo già mezzo ubbriaco.

Una risata universale accolse quelle parole; Giacomo, indispettito, picchiò coi pugni sulla tavola, giurando che se egli non l'avesse voluto, il conte si sarebbe rassegnato a non prendere moglie. Che, però, egli era un buon figliuolo, e pronto a dare il suo consenso e la sua benedizione agli sposi, purchè fossero disposti a prenderlo al loro servizio, ove non avrebbe avuto altro a fare che mangiare e bere. Per prova dell'influenza che egli aveva sull'animo del conte, ei raccontò le sue vicende a Torino; come il nobile signore gli avesse procurato un buon posto sopra un battello in partenza per l'America, e come avesse spinto la cortesia sino a farlo accompagnare a Genova da un suo vecchio servitore, dopo avergli ben fornite le tasche di denaro. Egli esagerò naturalmente la generosità di Leopoldo a suo riguardo, e per poco non istette ad affermare che erano due amiconi per la vita.

— E sei già ritornato dall'America? gli chiesero.

— Io andare in America? sclamò Giacomo, ingolando bicchieri su bicchieri e divenendo sempre più brillo. Me ne sarei guardato bene! Accettai il consiglio del conte perchè, sotto questo pretesto, sapevo bene che mi avrebbe dato dei bei marenghini: ma non ho mai avuto intenzione di correre così lontano: ne ho avuto abbastanza della Corsica! Il conte voleva ben essere sicuro del fatto suo, e mi fece accompagnare dal suo domestico: ma, giunto a Genova, io persuasi facilmente quel brav'uomo che la sua dignità doveva rimanere offesa dall'essere egli così a mia disposizione; ed ei si affrettò a lasciarmi in libertà. Io mi guardai bene, come potete pensare, di porre il piede sul bastimento, tanto più che soffro il male di mare; stetti allegro, ed ora che non ho più denari, vengo di bel nuovo a domandarne al mio protettore.

Era cosa evidente per tutti che Giacomo non contava che bugie. Chi poteva mai credere che un conte Salvi, per generoso e caritatevole che fosse, si occupasse con tanta cura di quell'essere sgradevole per cui molti provavano un vero ribrezzo? Nondimeno siccome tutto è motivo di discorso in un villaggio, si andò ripetendo la conversazione tenuta da lui, e biasimando ad ogni buon conto, la soverchia bontà del giovane proprietario, bontà di cui esistevano due prove evidenti e poco consolanti a Sant'Ignazio: l'ingratitudine d'Eugenia, e l'esigenza incomprensibile di Giacomo. Come si vede, l'onore che si faceva alla contessa Salvi era grande: la si metteva a fascio col signor Giacomo Ferrari.

Alcuno forse potè dire che non si aveva torto di accomunarla con un Ferrari, quando corse voce che l'orgogliosa vedova del cav. Ubaldino aveva chiamato presso di sè il protetto del conte Leopoldo, per offerirgli l'ospitalità nella cascina da lei abitata. Le cose non erano precisamente in questi termini, ma è certo però che Eugenia, dopo d'avere raccolto qua e là i discorsi tenuti da Giacomo fra una libazione e l'altra, aveva espresso una certa curiosità di parlare con questo interessante personaggio. Il caso più che il di lei desiderio, la pose a contatto con lui. Giacomo si presentò alla cascina abitata da Eugenia come si recava un po' dapertutto a domandare roba o denaro. La contessa, invece di respingerlo, lo accolse con visibile premura; lo aveva incontrato qualche volta per la via quando andava a diporto col defunto marito: rivedendolo, parve quasi compiacersi nell'ascoltare le sue ciancie scucite, nel farlo bere, e nel volere conoscere per disteso la sua storia. Giacomo tornò da lei e fu egualmente ben ricevuto. Questo modo di agire della giovane vedova venne considerato non solo come una grave imprudenza, ma assolutamente come una cosa inesplicabile.

Quando Leopoldo seppe il ritorno di Giacomo, ebbe un vero accesso di umor nero, ed aveva ben ragione poichè, tutto il danaro speso, e le noie sopportate non erano giunte a liberarlo dalla presenza di quel cattivo soggetto. Lo minacciò al suo presentarsi al Bresciello un mattino mentre egli stava per salire a cavallo onde recarsi al Castelvecchio. Ma Giacomo non parve punto nè poco intimorito; gli chiese anzi il permesso di accompagnarlo per un poco: il conte scrollò le spalle senza dargli risposta; ma ciò non ostante Giacomo gli tenne dietro.

Cosa poi avesse detto al conte quando furono nell'aperta campagna, nessuno lo sa. Quello che sono in grado di affermare si è che Leopoldo giunse cupo cupo al Castelvecchio: che Albina tentò invano di richiamare il sorriso sulle sue labbra: che alquanto inasprita da quel contegno lo rimproverò di non avere alcuna confidenza in lei. Egli giurò allora di essere del suo solito umore: ma la sua voce, il suo aspetto significavano tutto il contrario. Albina versò quattro lagrime, Leopoldo s'indispettì, e fu quasi ventura che la contessa Giovanna, rassicurata sulla salute della sua bambina, uscisse in quel giorno dal suo appartamento e ricominciasse l'antica sorveglianza: la conversazione divenendo così generale, parve sollevare il conte Salvi da un gran peso sul cuore. Ei si guardò bene di proporre ad Albina alcuna passeggiata.

Giacomo intanto passava, si può dire, le sue giornate alla bettola. Egli aveva dell'oro e lo faceva suonare. Chi glielo aveva dato? Molti sospettarono che lo avesse rubato, e lo tennero d'occhio maggiormente. Il beone invitava tutti gli amici a vuotare la bottiglia con lui dicendo loro che in quanto a danaro egli ne avrebbe sempre avuto quando e quanto voleva.

(*Continua*) LUDOVICO DE ROSA.

piuttosto che se Nostro Signore ha potuto conservare il regno con sì poveri istrumenti come noi, egli potrà farlo anche se noi cediamo una parte del nostro potere a chi non è peggiore di noi.

« Il signor Geer combatte ad uno ad uno tutte le critiche opposte alle innovazioni delle quali il governo ha presa l'iniziativa.

« Si sa che il progetto tende specialmente a sostituire al sistema dei quattro ordini un Parlamento composto di due Camere, la Camera bassa, cioè, nominata dagli elettori nei Consigli comunali o, per delegazione di questi elettori, o dagli stessi Consigli comunali; la Camera alta, nominata dal Landsting o assemblee provinciali, le quali dovranno scegliere fra le persone che possedono un reddito annuo di 4 mila risdalleri, o terre il cui valore ammonti ad 8 mila risdalleri.

« L'organizzazione comunale e provinciale stata adottata da due anni è quella che serve di tipo al nuovo ordine di cose. Questa organizzazione è fondata non già su di una legge, ma su di una ordinanza reale. Se la Costituzione venisse riformata nel senso del progetto, questa ordinanza riceverebbe la sanzione della Dieta e diventerebbe legge dalla quale non si potrebbe derogare che per comune accordo fra il sovrano e la legislatura.

« Una discussione che ha per iscopo la soppressione della divisione in quattro ordini, cioè a dire la soppressione dell'antico principio fondamentale delle leggi politiche del regno, non può non impressionare gli animi.

« I partigiani della riforma sostengono che i tempi per l'attuale sistema sono passati, e che esso non rappresenta più fedelmente gl'interessi della nazione.

« Giusta una statistica formata qualche anno fa, su di una popolazione composta di 36 milioni d'anime, con una ricchezza valutata in 357 milioni di risdalleri, vi erano 1,194,441 persone che possedevano una fortuna di 245 milioni di risdalleri, le quali non avevano rappresentanza perchè una classificazione già troppo antiquata loro non ne dava il diritto.

« I giornali favorevoli al progetto insistono sull'urgenza di portar rimedio a questo stato di cose; ma come nelle questioni che si riferiscono alla Costituzione fondamentale è necessaria la unanimità delle quattro Camere, nobiltà, clero, borghesia e contadini; così non si può ritenere sicuro l'esito delle innovazioni sulle quali la Dieta è chiamata a decidere.

« Pare che la discussione non comincerà che verso la fine del novembre, o nei primi giorni del dicembre.

« Essa sarà lunga e non finirà così facilmente dovendo ciascuno degli ordini cercare di guadagnar tempo per riservarsene il beneficio. È molto probabile che l'ordine della borghesia voterà il progetto; l'adesione dei paesani è meno sicura, ma quello che è dubbio si è la risoluzione che prenderanno la nobiltà ed il clero.

« L'importanza della discussione sulla riforma della costituzione non impedirà ai deputati d'occuparsi d'altri affari pure di rilievo. L'organizzazione militare, il sistema di difesa del paese, le trattative finanziarie relative al prestito, in fine la ratifica del trattato di commercio conchiuso colla Francia, sono altrettante questioni importanti che attraggono la pubblica attenzione, e che saranno senza dubbio studiate ed approfondite dalla Dieta. »

RUSSIA. — Si legge nella *Corrisp. russa* di Pietroburgo:

« Lord Palmerston non ebbe mai grandi simpatie per la Russia; egli fu il vero istigatore della guerra di Crimea, guerra altrettanto ingiusta quanto infausta, il cui specioso pretesto era stato le molte volte annullato da tutte le garanzie prestate dall'Inghilterra.

« Ma lord Palmerston voleva una guerra; egli apparteneva alla vecchia scuola dei Talleyrand e dei Metternich, scuola che crede che la grandezza e la prosperità di uno Stato non si possano ottenere che colla rovina e coll'avvilimento degli altri.

« Egli rigettò le prove che giustificavano la politica russa in Oriente riducendo al loro vero valore i progetti dell'imperatore Nicolò sulla Turchia; poi, promettendo il suo concorso, fece risolvere la Francia ad intraprendere una spedizione la quale doveva consacrare il nuovo impero.

« Lord Palmerston riuscì nei suoi progetti? La sua politica gelosa arrivò ad arrestare lo sviluppo delle nostre forze? Certo che la Russia molto sofferse durante la campagna di Crimea, ed il suo credito se ne risentirà ancora per molto tempo dei disastri che gli toccarono, e per le spese enormi che dovette sostenere per difendersi contro nemici così potenti; ma le sue disgrazie le furono salutare lezione; essa si risvegliò dalla fallace sicurezza nella quale s'era addormentata, e vide infine che la sua salute stava riposta in una trasformazione radicale.

« Ognuno sa quale strada abbia ella fatto da dieci anni.

« Se l'Inghilterra non cavò che uno scarso profitto dagli immensi sagrifizi da lei sostenuti per fiaccare la Russia, essa non ha di che maggiormente lodarsi della politica seguita da lord Palmerston riguardo alle altre nazioni.

« Questo ministro è arrivato a guadagnare il silenzio e l'inazione degli altri Stati, gettando o fomentando il germe della discordia fra loro, o per le diverse frazioni di uno stesso Stato; ma frammezzo al *caos* universale qual è l'influenza dell'Inghilterra? Dove sono le sue alleanze?

« Così dopo una lunga e laboriosa carriera, lord Palmerston ha lasciato ai suoi successori una eredità intralciata e pericolosa; egli ha disgustata la Russia e gli Stati Uniti, ed ha dovuto morire convinto che la rigenerazione della Turchia e la questione d'Oriente rimangono sempre come un punto nero che minaccia l'avvenire.

« La sua alleanza colla Francia gli costò in armamenti ed in fortificazioni altrettanto quanto una guerra, e la Prussia lo ha ultimamente battuto in una questione la più vitale per l'Inghilterra.

« Speriamo che i suoi successori comprenderanno che tutte le nazioni sono solidali, speriamo che essi sapranno stare colla nuova scuola che è l'onore dell'Inghilterra. »

VARIETÀ

SULLA CONSULTA DEI RAPPRESENTANTI DELLE CAMERE DI COMMERCIO.

I.

Una provvida decisione del ministro dell'agricoltura e del commercio ha dato facoltà ai rappresentanti delle diverse Camere di commercio del Regno di riunirsi in assemblea per consultare assieme sopra quegli interessi del paese, che trovansi nei limiti delle loro attribuzioni e sopra i quali gli uomini d'affari, dell'industria, dei traffici sono particolarmente chiamati ad esprimere idee e voti di vantaggio comune. Queste, che in Germania si chiamarono Diete commerciali, produssero colà molti vantaggi; poichè misero in vista al pubblico ed alle amministrazioni molti fatti degni d'essere presi in considerazione, a volerne avvantaggiare lo stato economico del paese. Le leggi risguardanti il commercio, le tariffe ed i regolamenti doganali, i trattati commerciali, le vie di comunicazione, le poste, i pesi, le misure, la moneta, le corporazioni d'arti e mestieri, le società di mutuo soccorso, di assicurazione, gl'istituti di credito e molti altri oggetti vennero discussi in simili radunate: e ciò non fu certo senza grande utilità, poichè quest'anno ci fu già la terza di queste Diete.

Se però in Germania simili radunate avevano una ragione speciale, ch'era quella di trarne modo di armonizzare nelle loro istituzioni e norme amministrative i tanti Stati di cui è composta la confederazione germanica; in Italia vi sono molti più motivi per desiderarle ed attuarle. Le Diete commerciali erano state in Germania precedute per molti anni di seguito da una quantità di congressi economici, agrari, industriali, postali, delle strade ferrate e d'altro genere, i quali avevano trattato temi corrispondenti; ciò che non avvenne finora in Italia. Di più noi abbiamo bisogno di produrre quell'*unificazione economica*, che deve basarsi sulla cognizione generalmente diffusa non soltanto delle produzioni, ma della capacità produttiva delle singole regioni italiche, sull'armonico svolgimento dell'attività locale, sulla semplificazione e sul perfezionamento di tutti gli ordini amministrativi, di tutte le leggi, che possono, direttamente od indirettamente, interessare l'industria ed il commercio. Delle tante unificazioni, che noi veniamo in Italia operando, questa non è la meno importante, poichè deve dare l'indirizzo all'attività economica del paese, avviarla sulla buona strada, su quella del pronto, generale e permanente tornaconto, su quella dello sviluppo di tutte le forze e facoltà insite sul suolo e nel popolo italiano.

Nelle Camere di commercio, nelle società agrarie, industriali, economiche, scientifiche si deve venire svolgendo quell'attività spontanea, quell'educazione del paese che sole possono rigenerarlo economicamente, e quindi anche civilmente. Ma anche tali istituzioni per non fare spreco di forze hanno bisogno di agire con certe norme e di comunicarsi tra loro i risultati degli studi e dei lavori fatti. Alcune idee generali sparse nelle diverse Camere di commercio sul modo di prepararsi alla consulta comune forse non saranno disutili; perchè giova riflettere prima nelle singole Camere su questo che i loro rappresentanti avranno da trattare assieme, affinchè tutti vi portino fatti ed idee. Dalla consulta poi usciranno nuove idee, che gioveranno all'attività delle singole Camere. Molte di queste hanno una vita troppo novella e si trovano in provincie troppo le une dalle altre diverse, per potere ancora essere nel caso di accomunare le loro vedute, se non sono almeno chiamate a riflettere sopra le stesse cose. Perciò ci permettiamo di passare in rivista alcuni quesiti, cui le Camere di commercio potrebbero fare a sè stesse, prima di scegliere i loro rapresentanti alla consulta comune. Ne poniamo qui una serie, senza avere con questo la pretesa di esaurire il soggetto ma per farne un primo saggio.

II.

Prima di tutto le Camere di commercio del regno d'Italia hanno bisogno di conoscere e far conoscere il proprio territorio dal punto di vista delle ricchezze naturali, della sua produttività e di tutti gli elementi industriali e commerciali. Ora, per fare e promuovere siffatti studii preliminari, gioverà pure che vi sia un certo metodo, che lo agevoli e li renda comparabili. Ed è appunto su questo metodo che dovranno consultare in comune i rappresentanti; ma su cui gioverà che tutte le Camere di commercio abbiano preventivamente già fatto qualche studio preliminare.

Dovranno quindi le Camere di commercio considerare nel proprio territorio il suolo, sua estensione, posizione relativa, il clima; i prodotti minerali esistenti ed i diversi modi di poterli sfruttare, le industrie ed i commerci a cui possono offrire materia; le acque ed i vantaggi da potersene ricavare dall'industria come forza motrice esistente; dall'agricoltura per l'irrigazione, per le bonificazioni e gli emendamenti; il terreno dal punto di vista dell'industria agricola, la possibilità di migliorarlo con tornaconto, la misura nella quale potrebbero e dovrebbero contribuirvi il capitale ed il lavoro, l'associazione, i comuni, la provincia, lo Stato in ragione dei relativi vantaggi; i prodotti vegetabili ed animali esistenti, o da potervisi introdurre, quanto e come si possano accrescere e migliorare e proporzionare tra di loro in ordine alle nuove condizioni dell'Italia.

Dopo ciò avranno da considerare le strade e le altre vie di comunicazione, le influenze prodotte dalle strade ferrate e dalle altre che si posseggono, il modo di completare le comunicazioni stesse, servendo allo scopo economico di vantaggio generale, le poste, i telegrafi, i porti, le regole vigenti in essi, i fanali, il naviglio mercantile, le nuove linee di navigazione a vapore, con tutto insomma ciò che serve al traffico locale e nazionale.

Quindi dovrebbero considerare la popolazione dedita al lavoro industriale ed agrario, le condizioni loro attuali, i modi di migliorarle, tutto quello che può servire in Italia a migliorare la razza umana, in guisa che si accrescano al paese forza e lavoro, ed alle moltitudini moralità e benessere.

Una statistica economica, e non di sole cifre, potrebbe risultare dal complesso di queste considerazioni; e certo il metodo migliore di farla, continuarla e renderla comparabile uscirebbe dalla Consulta dei rappresentanti che vi andassero preparati.

III.

L'istruzione primaria e tecnica non dev'essere considerata soltanto da' maestri ed istruttori. Giova che anche gli uomini pratici e d'affari dicano qualche cosa in proposito. Essi potrebbero indicare sovente i modi più propri per far servire l'istruzione elementare e la tecnica agli scopi economici ed ai futuri progressi del paese; dire quale dovrebb'essere l'insegnamento, perchè abbia una pratica ed immediata applicazione locale, quali modificazioni dovrebbero introdursi nelle singole provincie, considerate le circostanze locali. Spetterebbe alle Camere l'occuparsi delle scuole professionali, del quesito se e come si possano attuare, e qual parte debbano esse medesime avere nella fondazione o nella dotazione di siffatte scuole, e di tutti gli insegnamenti speciali che possono essere suggeriti dalle condizioni locali.

Anche le Camere di commercio potrebbero concorrere ad investigare le condizioni dei trovatelli, degli orfani che trovansi a carico delle opere pie, dei giovanotti discoli ed abbandonati, o dei carcerati per contribuzioni punibili; se vi sia modo di dare ad essi una educazione economica, moralizzatrice, atta a dare ai giovani una professione, che assicuri ad essi una buona esistenza e contribuisca al miglioramento delle condizioni economiche del paese.

In ordine a siffatte investigazioni potrebbero sorgere una quantità di problemi sullo stato attuale delle opere pie e della pubblica carità, sulle riforme da introdurvisi, per rispondere allo scopo economico e non aggravare la miseria e perpetuarla nell' atto di soccorrerla, per non creare concorrenze artificiali ai diversi mestieri comuni colla stessa istruzione professionale impartita da siffatti istituti, per avviare una controcorrente dalla città alla campagna, per togliere la vecchia separazione tra l'una e l'altra e costituire l'unità economica e civile nella provincia naturale, e rendere questa la base di tutte le nuove istituzioni del progresso.

Nell'Italia, dove la vecchia civiltà dei comuni mena per base la città, ed in essa si accentrarono tutte le istituzioni figlie dell' incivilimento progressivo, questa soltanto allargava quella che suolsi chiamare per lo appunto la popolazione civile. Il contado rimase quindi come una dipendenza della città. Ora, sebbene la legge ci abbia fatti uguali, le tradizioni antiche restano in certe istituzioni e nei costumi. Quando si tratta però di entrare nella nuova fase dell'incivilimento italiano, di formare la nazione come un corpo vivente, nel quale si armonizzano tutte le sue parti, e la provincia naturale s'intrammette da sè fra il comune e lo Stato, allora non bisogna più fare alcuna differenza tra la città ed il contado, e bisogna giovarle vicendevolmente colle nuove istituzioni provinciali, o coll'ampliazione e trasformazione delle vecchie istituzioni cittadine.

Una volta portate le menti a considerare una tale convenienza, le forme si troveranno più facilmente. Intanto importa che anche le Camere di commercio, le quali sono istituti economici provinciali e vengono chiamate ad unificare economicamente le diverse provincie nella nazione, intendano questo loro compito e che anch' esse possano contribuire potentemente al nuovo indirizzo civile del paese. *(Continua)*

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

NOTIZIE DI CORTE. — Ieri 31 ottob. dopo mezzogiorno la Regina Pia colla sorella principessa Clotilde recaronsi a visitare le due nuove chiese di Santa Giulia all'estremità di via Barolo, e di S. Salvario.

Il Re di Portogallo, accompagnato dal principe Umberto e dal generale Villamarina, mosse a visitare l'Arsenale, ove a lungo s'intrattenne manifestando a più riprese la sua più viva soddisfazione per quanto ebbe agio di poter ammirare in questo nostro opificio, meritamente tenuto fra i primi d'Europa.

— Ieri alle 2 pomeridiane il Re di Portogallo si recò in compagnia del marchese di Breme, grande cerimoniere di Corte, a visitare il Museo archeologico del municipio di Torino, situato in via Gaudenzio Ferrari. *(Provincia)*

— La manovra che era annunziata pel giorno di ieri, 31 ott., non ha potuto aver luogo stante il cattivo tempo.

Crediamo di sapere che la medesima si eseguirà venerdì al tocco. *(Id.)*

VAJUOLO. — A scemare le apprensioni che si destano da notizie sparse sul vaiuolo a Milano, crediamo di riportare i dati ufficiali che ci vengono comunicati:

I casi del vaiuolo in tutto il mese d'ottobre furono 137, dei quali 74 curati nell'Ospedale, 63 a domicilio colle debite cautele. Di questi casi, 91 si verificarono in persone di età provetta dai 60 ai 20 anni, 37 dai 20 ai 6 anni, e 9 dai 6 anni alla nascita su bambini o non vaccinati o male vaccinati.

Questi dati ci mostrano come la vaccinazione preservi dal vaiuolo, ma come però perda di azione col tempo che i medici valutano a circa 10 anni, per cui venne dal Municipio raccomandata la rivaccinazione, e furono date disposizioni, all'uopo in diversi quartieri della città.

Il numero dei malati è lievissimo in una città sì popolosa, e questo piccolo numero di casi va decrescendo, non contandosi che da due a quattro casi negli ultimi giorni. *(Lombardia)*

ELEZIONI POLITICHE.

Della votazione per ballottaggio, seguita il 29 ottobre, si hanno per telegrammi i seguenti risultati:

	Votanti	Voti
Borgo S. Lorenzo — Duca Tommaso Corsini	»	321
Campi — Adriano Mari	»	218
Pontassieve — Alfredo Serristori	»	518
Prato — Pietro Pieri	»	283
Rocca S. Casciano — Cirillo Monzani	»	177
S. Casciano — Tommaso Corsi	»	219
Pontecorvo — Pasquale Pelogallo	»	306
Grosseto — Guerrazzi	»	419
Montegiorgio — Bartolucci	»	150
Monreale — Consigliere Orlandi	»	»
Ragusa — Schininà Emanuele	»	257
Serra — Barone Paparo	»	226
Sciacca — Bertolino	»	316
Lanusei — Gen. Cugia Efisio	»	»
Chiaravalle — De-Luca	»	252
Nuoro — Asproni	»	395
Mistretta — Zirilli	»	200
Corleto — Garibaldi	»	»
Capaccio — Giordano Francesco	»	305
Taranto — Pisanelli	»	»
Prizzi — Vincenzo Errante	»	277
Aragona — Dott. Cognata	»	212
Acquaviva — Curzio Francesco	»	541
Chiaramonte — Filippo De-Blasio	»	159
Isili — Avv. Michele Carboni	»	»

ULTIME NOTIZIE

Bollettino sanitario

Brindisi. — Dal 29 al 30, casi 17, morto 1; e 4 dei giorni precedenti.

Id. — Dal 30 al 31, casi 15, morti 4; e 6 dei giorni precedenti.

Ferrara (Lazzaretto militare). — Dal 29 al 30, casi 8, morti 6.

Melfi. — Dal 28 al 29, casi 4, morti 2; o 1 dei giorni precedenti.

Napoli. — Dal 29 al 30, casi 38, morti 10; e 4 dei giorni precedenti.

San Giovanni a Teduccio. — Dal 29 al 30, casi 31, morti 5; e 11 dei giorni precedenti.

Barra. — Dal 29 al 30, casi 2, morti 2.

Resina. — Dal 29 al 30, caso 1, morto 1.

Caraglio (Borgata Valese). — Dal 29 al 30, casi 2, morto 1.

Savigliano (Città e borgo). — Dal 29 al 30, casi 2, morti 2 dei giorni precedenti.

Cavallermaggiore. — Dal 26 al 27, casi 2, morto 1.

Murello. — Dal 26 al 27, caso 1, morto 1.

Racconigi. — Dal 26 al 27, caso 1, morto 1.

Tarantasca. — Dal 29 al 30, casi 2, morto 1.

Polonghera. — Dal 29 al 30, caso 1.

Montanera. — Dal 29 al 30, caso 1.

Viesti. — Dal 30 al 31, casi 12, morti 3; e 5 dei giorni precedenti.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Londra, 31.

Il *Times* pubblica un articolo intorno le elezioni avvenute in Italia, nel quale si congratula che la maggioranza del nuovo Parlamento sia costituita dal partito liberale-moderato, che solo può risolvere le questioni veneta e romana.

Madrid, 31.

Il partito progressista ha tenuto una grande riunione per costituire un Comitato centrale. Espartero è stato eletto presidente del Comitato.

Torino, 31.

Rendita italiana 64 95.
Fine novembre 65 35.

Parigi, 31.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI.

	Ott. 30	31
Fondi francesi 3 0/0 in liq.	68 25	67 97
Id. 4 1/2 0/0	96 70	96 80
Consolidati inglesi 3 0/0	89 —	89 —
Cons. italiano 5 0/0 (in contanti)	65 45	65 25
Id. (fine mese)	65 40	65 20
Id. (fine prossimo)	65 67	65 47
VALORI DIVERSI.		
Azioni del Credito mobiliare francese	890	870
Id. italiano	—	—
Id. spagnuolo	498	498
Azioni strade ferrate *Vittorio Emanuele*	222	220
Id. Lombardo-venete	427	425
Id. Austriache	398	407
Id. Romane	176	175
Obb. strade ferr. Romane	160	161
Obbligazioni della ferrovia di Savona	—	—

Roma, 1.

Il *Giornale di Roma* giustifica monsignore De Merode contro gl'insulti dei giornali; dice che egli abbandonò il ministero per motivi di salute e che gode sempre l'affetto e la stima del papa.

Parigi, 1.

Il *Moniteur* della sera annunzia che Bismark è qui atteso per giovedì di ritorno da Berlino.

Lisbona, 1.

Si ha da Rio-Janeiro in data dell'8:

I Brasiliani hanno ripreso Uruguayana facendo 6000 prigionieri. I Paraguayani si resero a discrezione.

Atene, 29 ottobre.

Bulgaris ricusò di formare il nuovo gabinetto, essendochè il re rifiutò di allontanare il conte di Sponnek.

Parigi, 1.

Il governo russo aderì alla proposta della Francia per la riunione di una conferenza sanitaria.

Bruxelles, 1.

Il *Nord* pubblica un telegramma da Parigi il quale assicura che le trattative fra le Corti di Firenze e di Roma saranno riprese quanto prima.

Nuova-York, 21 ottobre.

La Convenzione della Carolina del Nord ricusò di pagare il debito dei separatisti.

Assicurasi che nel congresso dei *feniani* siansi adottati provvedimenti molto importanti. Furono loro promesse grandi somme di danaro; i delegati della società sottoscriveranno per 500 mila dollari.

Continuano i timori di una insurrezione di negri negli Stati del Sud.

Un *meeting* tenuto a Nuova-York dal partito democratico approvò la politica di Johnson, biasimò il progetto di accordare ai negri il diritto di suffragio, e raccomandò al governo di adottare la dottrina di Monroe.

Seward pronunziò un discorso in cui disse che il governo condurrà le trattative con le potenze estere, relativamente ai reclami per gl'indennizzi, senza compromettere la dignità e l'onore nazionale. Soggiunse che gli Stati Uniti riprenderanno presto quella influenza che avevano prima della guerra civile, sopratutto negli Stati del continente americano.

Cotone da 57 a 58.
Oro 146.

Tunisi, 31.

Fu accordata un'amnistia generale per tutti gl' individui compromessi nell' ultima insurrezione. Il Kasnadar fece parecchie proposte di clemenza e di progresso.

TEATRO LA PERGOLA. — Riposo.

TEATRO NICCOLINI, ore 8 1/4 — La drammatica compagnia diretta da Alamanno Morelli rappresenta: *La donna e lo scettico.*

FRANCESCO BARBERIS, *gerente.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Regio Museo di fisica e storia naturale di Firenze

Nel giorno 31 ottobre.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro, a metri 72, 6 sul livello del mare	mm 755, 0	mm 753, 8	mm 751, 0
Termometro centigrado	12, 5	16, 8	13, 0
Umidità relativa	84, 0	85, 0	85, 0
Stato atmosferico	sereno e nuvoli	nuvolo	nuvolo
Vento { direzione / forza	N debole	NO debole	NO debole

Temperatura { Massima + 20,5 / Minima + 8,0

Nel giorno 1° novembre.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro, a metri 72, 6 sul livello del mare	mm 753,8	mm 752, 0	mm 751, 5
Termometro centigrado	15, 5	20, 0	15, 0
Umidità relativa	85, 0	89, 0	85, 0
Stato atmosferico	nuvolo	nuvolo	nuvolo
Vento { direzione / forza	SE debole	E debole	E debole

Temperatura { Massima + 20,5 / Minima + 7,5

Minima nella notte del 2 novembre + 13,8.

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE

Firenze, 2 novembre 1865.

VALORI	Fine corrente L	Fine corrente D	Fine prossimo L	Fine prossimo D	Nominale	Prezzi fatti
5 % god. 1 Lug. 65	65 20	65 15	» »	» »	» »	» »
Sottoscrizione 5 % 1 Lug. 65	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 % god. 1 Apr. 65	41 60	41 50	» »	» »	» »	» »
Imprestito Ferriere » 1 Lug. 65	» »	» »	» »	» »	83 1/4	» »
Obb. Tes. Tosc. 1849 5 % p. 10 1 »	» »	» »	» »	» »	104 »	» »
Az. Banc. Naz. Tosc. » 1 Gen. 65	» »	» »	» »	» »	17 10	» »
Cassa di Sconto Toscana in sott.	» »	» »	» »	» »	180 »	» »
Banca di Credito italiano	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. Tabacco 5 % » 1 Lug. 65	» »	» »	» »	» »	99 1/4	» »
Az. SS. FF. Livor. » 1 »	70 75	70 50	» »	» »	» »	» »
Obb. 3 % dette, val. nom. L. 500 1° luglio 65	211 »	210 1/2	» »	» »	» »	» »
Obb. 3 % dette, val. nom. L. 420 1° marzo 65	» »	» »	» »	» »	190 »	» »
Az. S. F. Cent. Tosc. di 840 lire italiane 1 Gen. 65	» »	» »	» »	» »	48 1/4	» »
Obb. dette 1 Lug. 65	» »	» »	» »	» »	357 »	» »
Impres. comunale 5 % 1 Giu. 65	» »	» »	» »	» »	84 »	» »
Detto in sottoscrizione	» »	» »	» »	» »	81 »	» »
Detto in sottoscrizione liber.	» »	» »	» »	» »	79 »	» »
Ob. S. F. Marem. 5 % » 1 Lug. 65	68 3/4	68 1/2	» »	» »	» »	» »
Az. SS. FF. Meridion. » 1 Mar. 65	340 »	337 »	» »	» »	» »	» »
Obbl. 3 % dette 1 Apr. 65	173 »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette demaniali 1 » 65	399 1/2	399 »	» »	» »	» »	» »
Pantelegrafo Caselli	» »	» »	» »	» »	» »	» »
5 % italiano in piccoli pezzi	» »	» »	» »	» »	65 40	» »
3 % idem	» »	» »	» »	» »	41 80	» »

CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8	100 »	99 7/8
Detto	30	99 1/2	99 1/4
Detto	60	99 »	98 5/8
Roma	30	501 »	496 »
Bologna	30	99 1/2	99 1/4
Ancona	30	99 1/2	99 1/4
Napoli	30	99 1/2	99 1/4
Milano	30	99 1/2	99 1/4
Genova	30	99 1/2	99 1/4
Torino	30	99 1/2	99 1/4
Venezia e I. g.	30	246 »	244 »
Trieste	30	» »	» »
Detto	90	» »	» »
Vienna	30	» »	» »
Detto	90	» »	» »
Augusta	30	» »	» »
Detto	90	210 »	208 »
Francoforte	30	» »	» »
Amsterdam	90	» »	» »
Amburgo	90	» »	» »
Londra	30	25 30	25 10
Detto	90	24 98	24 85
Parigi	30	100 1/8	99 5/8
Detto	90	99 1/8	98 3/4
Lione	90	99 1/8	98 3/4
Marsiglia	90	99 1/8	98 3/4
Sconto Banca 5 %			

VALORI A PREMIO	Fine corrente Prezzo Lettera	Fine corrente Prezzo Denaro	Fine corrente Premio	Fine prossimo Prezzo Lettera	Fine prossimo Prezzo Denaro	Fine prossimo Premio
5 % godimento 1° gennaio	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 % » 1° settembre	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Strade Ferrate Livornesi	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette meridionali	» »	» »	» »	» »	» »	» »

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 % — 65 20 fine corr.

Il Sindaco ANGIOLO MORTERA.

NUOVE PUBBLICAZIONI
DELLA SOCIETÀ
L'UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE
(Già Ditta Pomba)

DIZIONARIO ETIMOLOGICO
ITALO-GRECO

Compilato da MARC'ANTONIO CANINI
con raffronti ad altre lingue

Un grosso volume in-8° piccolo, a due colonne, di circa 1300 pagine, diviso in due parti.

Prezzo: Lire **10.**

DIZIONARIO GEOGRAFICO UNIVERSALE

Compilato da GAETANO BRANCA
PROFESSORE NEL COLLEGIO MILITARE DI MILANO

Un grosso volume in-8° piccolo, a due colonne, di circa 900 pagine, con tavola dei principali nomi geografici in varie lingue.

Prezzo: Lire **7 50.**

In vendita presso la Società Editrice e presso i principali librai d'Italia; mandando *vaglia* agli Editori, il chiedente avrà le opere suddette francate per posta. 1474

R. ISTITUTO DI STUDI SUPERIORI, PRATICI e di perfezionamento.

Sezione di medicina, chirurgia e farmacia, e scuole aggregate nel Regio Arcispedale di Santa Maria Nuova in Firenze.

AVVISO.

Le ammissioni agli studi pratici di medicina e chirurgia verranno effettuate dal dì 2 a tutto il 15 novembre prossimo.

Per essere ammessi alle pratiche, occorre presentare alla cancelleria degli studi:

a) Il diploma di laurea riportato in una Università del Regno;

b) Effettuare il pagamento della tassa di lire 46 67 prima dell'iscrizione sui ruoli.

Nell'epoca sopraindicata verranno pur fatte le rassegne al corso chimico-farmaceutico-pratico. Gli studenti dovranno presentare alla cancelleria:

a) L'attestato di aver compiuto il corso triennale di una scuola tecnica e di aver superato i relativi esami;

b) Il certificato di aver fatto un corso di grammatica latina, ovvero il certificato di aver frequentato l'intiero corso ginnasiale e conseguita la relativa licenza;

c) Sostenere un esame d'ammissione nei modi voluti dal regolamento a forma dei programmi che saranno ostensibili alla segreteria del R. liceo Dante di questa città.

d) Effettuare il pagamento della tassa di lire 50 67, prima dell'iscrizione sui ruoli.

Anche le ammissioni agli studi teorico-pratici di ostetricia per le alunne, si faranno entro i primi 15 giorni di novembre. Esse debbono esibire alla cancelleria:

a) Gli attestati costatanti la moralità e buona condotta;

b) Sostenere un esame di ammissione dal quale risulti che sanno leggere e scrivere correntemente.

Li 30 ottobre 1865. 1496

ESPROPRIAZIONE PER L'AMPLIAMENTO DELLA RESIDENZA MUNICIPALE

(*Prima pubblicazione*).

Il nobiluomo signor conte grand'ufficiale senatore Guglielmo De Cambray Digny nella sua qualità di sindaco della comunità di Firenze, per gli effetti voluti dalla legge del 27 ottobre 1860, vigente nelle provincie toscane in materia di espropriazione per causa di pubblica utilità, e per ogni altro effetto di ragione, rende noto a chiunque vi abbia interesse il seguente decreto proferito dal tribunale di prima istanza di Firenze (turno civile delle ferie) sotto di 26 ottobre 1865, e la relativa lista dei possessori espropriati per l'ampliamento della residenza municipale.

Decreto:

A dì 26 ottobre 1865.

IN NOME DI SUA MAESTÀ VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Il tribunale di prima istanza di Firenze, turno civile delle ferie:

Omissis, ecc.

Accogliendo l'istanza avanzata dal signor conte grand'ufficiale senatore Guglielmo De Cambray, Digny, nella sua qualità di sindaco della comunità di Firenze, colla scrittura del dì 23 ottobre 1865. — Ordina la pubblicazione della prima lista, prodotta in atti con detta scrittura, dei possessori espropriati per l'ampliamento della residenza municipale contenente le indennità loro dovute; pubblicazione che dovrà eseguirsi mediante la inserzione del presente decreto e della lista suddetta nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, e mediante le affissioni nei luoghi soliti. — Dice che la pubblicazione nel modo suddetto eseguita, produrrà gli effetti tutti voluti dal reale decreto del dì 7 maggio 1865, e dalla legge dei 27 ottobre 1860, vigente nelle provincie toscane relativamente alle espropriazioni per causa di pubblica utilità. — Così decretato dai signori Edoardo Del Sarto faciente funzione di presidente, e Giovanni Dini, e Vincenzo Pallavicini, auditori.

Firmati all'originale:

E. Del Sarto *ff. di presid.*
De Metz *coad.*

Per copia conforme
Sebastiano Magnelli *cancelliere.*

(*Segue la lista dei possessori espropriati*)

Prima lista dei possessori espropriati e delle indennità loro dovute per dependenza della formazione del nuovo quartiere della Mattonaia:

Cognome e nome degli espropriati	Proprietari del dominio diretto	Titolo dell' indennità	Importare dell'indennità	Epoca dell'occupazione
Folchi, Giovanni del fu Giuseppe	»	Tutta quella porzione di stabile posto nel Lung'Arno Acciaioli segnato dei numeri stradali 20 e 22	19,160	1° nov. 1865

1522

Agli effetti voluti dall'articolo 4 della legge per le espropriazioni per causa di utilità pubblica del dì 25 giugno 1865, si rende pubblicamente noto il seguente estratto di deliberazione del Consiglio comunale di Firenze del dì 2 settembre 1865.

Il Consiglio delibera

1° Doversi provvisoriamente dichiarare linea daziaria dalla parte di tramontana della città la riva dell'Arno dalla cinta attuale allo sbocco dell'Affrico fino all'incontro della strada ferrata aretina, la linea di questa strada dall'Affrico al torrente Mugnone, la linea del Mugnone dall'incontro della strada ferrata sulla via di Fiesole fino al suo sbocco in Arno, e finalmente la riva dell'Arno dallo sbocco del Mugnone fino all'attuale barriera delle Cascine.

2° Per la attivazione di questa linea doversi domandare la espropriazione delle case, terreni e passaggi segnati in pianta di colori giallo e nero e provvedere alle spese e lavori occorrenti. 1520

STRADE FERRATE ROMANE - SEZIONE NORD

Dettaglio statistico dei Prodotti dall'8 al 14 ottobre 1865
al netto del 10° spettante al R. Governo.

Chilometri	Denominazione delle linee	VIAGGIATORI	BAGAGLI E CANI	MERCI A GRANDE VELOCITÀ	MERCI A PICCOLA VELOCITÀ	PRODOTTI VARII	TOTALE
98	Firenze per Empoli a Livorno	38,816 67	1,176 43	1,973 56	25,824 45	872 95	68,664 06
99	Firenze per Pistoia a Pisa . .	21,803 07	701 96	1,317 13	6,281 55	492 73	30,596 44
76	Pisa a Spezia	8,935 58	235 68	373 23	2,827 30	134 25	12,506 04
54	Firenze a Montevarchi	7,736 64	81 27	369 55	3,658 80	205 32	12,051 58
224	Livorno a Nunziatella e Cecina-Saline	13,860 59	660 73	523 91	3,762 13	202 00	19,009 36
551		91,152 55	2,856 07	4,557 38	42,354 23	1,907 25	142,827 48
292	(1) Periodo corrispondente nel 1864	79,205 23	2,590 09	3,836 93	38,799 90	593 32	125,025 47
		11,947 32	265 98	720 45	3,554 33	1,313 93	17,802 01
551	(2) Prodotti dal 1° gennaio al 14 ottobre 1865	3,500,235 68	104,634 42	207,732 39	1,536,475 68	43,914 64	5,392,992 81
292	Periodo corrispondente nel 1864	3,079,255 47	92,938 76	179,388 49	1,383,182 53	29,668 41	4,764,433 66
	Differenze in più dal 1° gennaio al 14 ottobre 1865 . . .	420,980 21	11,695 66	28,343 90	153,293 15	14,246 23	628,559 15

(1) Non compresi i prodotti delle linee Massa-Spezia, nè quelli delle linee Livorno-Nunziatella e Cecina-Saline.
(2) Compresi i prodotti delle linee Massa-Spezia, Livorno-Nunziatella e Cecina-Saline dal 14 maggio 1865.

Firenze, 31 ottobre 1865.

Il Direttore degli affari sociali
G. Morandini.

1521

AVVISO.

Il Comitato esecutivo della Società del Credito Immobiliare dei Comuni e delle Provincie d'Italia, ritenuto essere conveniente ed urgente di convocare l'assemblea degli azionisti onde rendere conto del proprio operato e sottoporre alla medesima quelle proposte che saranno necessarie all'interesse sociale, ha deliberato di convocare, come convoca, l'assemblea degli azionisti per le ore 2 pomeridiane del 20 novembre prossimo alla sede della Società in Torino, piazza Castello, n° 14.

Ordine del giorno.

1° Nomina dell'uffizio di presidenza dell'assemblea generale;

2° Relazione dell'operato del Comitato esecutivo e relative deliberazioni;

3° Proposta di modificazioni di alcuni articoli dello statuto e propriamente dell'articolo 9, per autorizzare lo scambio dei titoli nominativi in titoli al portatore prima del completo versamento;

degli articoli 16, 17, 18, per rimuovere ogni dubbio sulla possibilità di farsi dalla Società anche prestiti a' privati, e per l'emissione delle relative obbligazioni, nonchè per aggiungere alle operazioni della Società *l'anticipazione di somme sopra depositi di derrate agricole o di prodotti industriali, con facoltà della loro vendita*;

e dell'articolo 32 per abilitare il Consiglio di Sorveglianza a delegare ad alcuni dei suoi membri il quotidiano esercizio della sorveglianza medesima;

4° Ricognizione delle azioni sottoscritte e definitiva determinazione del capitale sociale con la modificazione che possa occorrere nell'articolo 5° dello Statuto Sociale;

5° Deliberazione sul compenso attribuito ai soci fondatori dall'art. 45 dello Statuto; sulla retribuzione dei membri del Comitato esecutivo a termini dell'art. 39; sulla pianta degli impiegati e relativi stipendi secondo l'art. 27;

6° Conferme o nomine dei membri del Comitato esecutivo.

Il Comitato esecutivo

G. Bianchi, *Direttore.* — **S. P. cav. Zecchini,** *Vice-direttore*
F. A. Mayer — N. E. Fidora — Gio. Bar. Mosciaro — Fer. Wallop.

In adempimento dell'art. 23 dello Statuto, si rammenta ai soci il disposto degli articoli 20, 21, 22 e 23 così concepiti:

Dell' assemblea generale

Art. 20. Tutti gli azionisti potranno intervenire all'assemblea ed avere la parola, ma non prenderanno parte alla votazione se non quelli che possederanno almeno 5 titoli od azioni;

Art. 21. Perchè sieno valide le deliberazioni delle assemblee generali posteriori alla prima, si richiederà un numero di soci che rappresenti almeno la metà delle azioni;

Art. 22. Qualora i soci intervenuti non rappresentassero lo stabilito numero di azioni, l'adunanza avrà luogo otto giorni dopo, e sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti e delle azioni da essi rappresentate.

Le deliberazioni però di tali adunanze dovranno unicamente restringersi alla trattazione di quanto sarà indicato nell'ordine del giorno fissato per la corrispondente adunanza.

Art. 23. La convocazione dei soci si farà sempre mediante avviso nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, nell'*Indépendance Belge* ed in qualche altro giornale estero o nazionale a norma del disposto del Comitato esecutivo, nell'intervallo non minore di 15 giorni da quello stabilito per l'adunanza dell'assemblea, nel quale avviso verrà ricordato il disposto dell'articolo precedente.

In tale periodo di tempo e tre giorni almeno prima di quello designato all'assemblea, i soci dovranno depositare all'Amministrazione le loro azioni, dalla quale verrà loro rilasciato uno scontrino onde avere adito alle sale dell'assemblea.

Le Azioni depositate verranno restituite ai rispettivi proprietari nel giorno successivo e seguenti alla chiusura dell'assemblea.

RR. SPEDALI RIUNITI DI SIENA

La Direzione dei detti luoghi pii rende noto che essendo ivi vacanti due impieghi, cioè di secondo infermiere e di chirurgo sostituto ai turni, e più n° 5 posti di giovani interni, restano invitati tutti coloro che, rivestiti delle debite qualità, bramassero conseguire uno dei preindicati uffici ad adempire a quanto appresso:

1° Gli aspiranti tanto all'impiego di secondo infermiere quanto a quello di chirurgo sostituto, debbono, entro il venturo mese di novembre, aver fatte pervenire, franche di spese, alla Direzione predetta le relative istanze e diplomi d'abilitazione all'esercizio della scienza medico-chirurgica.

2° Gli aspiranti ai posti di giovani interni occorrerà che avanti il dì 10 novembre prossimo futuro abbiano anch'essi già esibite, franche di porto e posta, le loro istanze corredate dei certificati di buona condotta morale e dei subiti annuali esami di passaggio agli studi universitari, poichè tanto gli uni che gli altri potranno servire di norma e regola nella collazione dei posti.

3° Per tutto ciò che concerne assegno, doveri, ingerenze, discipline, ecc., i signori postulanti potranno prenderne cognizione esatta alla Direzione degli stabilimenti predetti.

Li 28 ottobre 1865.

Il Presidente
della Deputazione direttiva
Girolamo Rubini.

1518

CORSO TEORICO-PRATICO D'ECONOMIA POLITICA

dell'avv. prof. ANDREA FERRERO-GOLA.

Raccomandato in varie Università ed adottato come testo negl'istituti tecnici del Regno.

Si spedisce, contro l'invio di lire 4 50, dall'*Agenzia Agraria* di Torino.

Ai librai il solito sconto. 1526

UNA GIOVINE che conosce l'italiano, il francese ed il piano-forte desidera collocarsi presso una famiglia per istruire ragazzi ed anche per il governo di casa. — Dirigersi *L. F., Torino* 1528

COMUNE DI FONTANETTO DA PO.

Nuovo incanto per vendita immobili.

Nel dì sei novembre entrante alle ore nove antimeridiane in Fontanetto da Po e nella solita sala comunale si procederà ad un secondo incanto e deliberamento, qualunque sia il numero delle offerte, della vendita dei lotti 1° al 22° incluso e 24° a tutto il 54° di terreno dell'Isola Comunale a Campo Grande e Piccola sita alla destra del fiume Po rimasti deserti nel primo incanto e di cui nel primo avviso d'asta in data 20 agosto ultimo scorso inserito nel n° 212 della *Gazzetta Ufficiale del Regno.*

Detti 53 lotti la cui riunione è proibita risultano della superficie complessiva di ettari 54,99,54 e saranno esposti in vendita sul prestabilito prezzo di perizia, cioè:

Il lotto 1° a lire 1,600; il 2° lire 1,550; il 3° lire 1,450; il 4° lire 1,500; il 5° lire 1,450; il 6° al 10° incluso lire 1,500 caduno. L'11° al 13° incluso lire 1,600 caduno. Il 14° lire 1,400; il 15° 600; il 16° lire 1,200; il 17° 1,400; il 18° 1,600; il 19° 1,700; il 20° 1,800; il 21° 2,000; il 22° 2,100; il 24° al 39° incluso lire 2,200 caduno: Il 40° 2,400; il 41° 2,500; il 42° 3,500; il 43° 3,400; il 44° a tutto il 54° lire 2,700 caduno rilevanti così li 53 lotti suddescritti a lire 110,350.

L'incanto seguirà ad estinzione di candele ed avanti il sindaco.

Il termine per migliorare il prezzo del deliberamento scade col martedì 21 novembre.

Il deposito in denaro o in cedole al portatore da farsi dagli aspiranti è il decimo del prezzo d'asta.

Le condizioni delle vendite sono visibili in tutti i giorni ed ore d'ufficio nella segreteria comunale.

Fontanetto da Po
Addì 21 ottobre 1865.

Il Sindaco
DE GUGLIELMI

Il Segretario
SUSANA GIUSEPPE.

1517

Il sottoscritto Giovanni Maria Manca Motzo del villaggio di Cuglieri, avendo cessato dalle sue funzioni di regio usciere mandamentale, dietro dimanda del medesimo e giusta decreto ministeriale, notifica che alla regia Cassa dei prestiti e depositi tiene ipotecate lire cinquecento a titolo di malleveria del cessato impiego, e perchè ne venga rimborsato, ottempera al prescritto obbligo di pubblicare, per due volte, questa notizia, coll'intervallo di dieci giorni tra una all'altra, nel giornale ufficiale.

Cuglieri, 17 ottobre 1865.

1434 GIOVANNI MARIA MANCA MOTZO.

1360 **SCIROPPO GLOUWER**
VEGETALE-CATARTICO-DEPURATIVO E RINFRESCATIVO DEL SANGUE E DEGLI UMORI

Dalla primitiva infanzia fino nella più vaanzata decrepitezza mentre è a tutti innocuo in tutti i tempi, climi e stagioni prodigiosamente previene e guarisce con la più straordinaria prontezza tutte le malattie sì acute che croniche, non escluse le più ribelli alle più accreditate medicature. Questi portentosi resultati sono autenticamente comprovati da un numero infinito di attestati medici e d'altri.

Vendesi in FIRENZE *dal sig.* LEOPOLDO SIGNORINI, *Farmacista in via Porta Rossa a lire* 1 40 *la bottiglia con l'istruzione.*

Il Tribunale di prima istanza di Firenze, con sentenza del dì 26 ottobre corrente, turno delle ferie, da registrarsi nel termine legale, ha omologato il concordato concluso dal fallito Cesare Niccoli, e di lui creditori nell'adunanza del dì 25 luglio 1865, e lo ha conseguentemente dichiarato scusabile e suscettibile di riabilitazione al commercio.

1516 D. ARCANGELO PARIGI.

MANIFESTO.

Per le eventuali opposizioni a sensi dell'art. 44 della legge sulle miniere, e da presentarsi alla sotto-prefettura di Lecco entro trenta giorni dalla presente inserzione, si rende noto che la ditta Streiff e comp., denominata la Società Virginia, ha presentato domanda per la concessione della miniera di galena dichiarata scoperta, detta casa della Miniera, la cui area dilimitata in ettari 379 29, si estende nei territorii di Laorca, Linzanico ed Abbadia nel mandamento di Lecco, provincia di Como.

Lecco, 27 ottobre 1865.

Il sotto-prefetto
De Ferrari.

1525

ANDREA CRUDO
PROCURATORE CAPO
via Corte d'Appello, 13, p° nobile
TORINO. 1527

Faustino Nenciarini possidente e negoziante domiciliato in Prato, fa noto al pubblico che egli non riconosce qualunque obbligazione che possa contrarre il suo figlio Attilio Nenciarini con esso convivente, come pure non riconosce qualunque pagamento di contanti e consegna di merci indebitamente fatta per di lui interesse a detto suo figlio.

Li 31 ottobre 1865.

1524 FAUSTINO NENCIARINI.

ECC^ma CORTE D'APPELLO di Genova.

Esponesi per parte dei signori cavaliere consigliere in ritiro Giuseppe Daneri fu Andrea, reverendo canonico Luigi Pizzorno fu Lazzaro, avvocato Francesco, medico Agostino, ed Angelo Benedetto fratelli Repetti, fu Giovanni Andrea, residenti i primi due a Genova, e gli altri in Chiavari:

Che avendo essi promosso giudizio per la divisione dei beni lasciati dalla fu contessa Settimia Pizzorno, vedova Solari, in dipendenza del suo testamento, in data 4 settembre 1852, notaro Luigi Podestà, dinanzi il tribunale di Chiavari, questo con sentenza in data dei 28 giugno 1865, dichiarava che tutti indistintamente i dipendenti maschi della signora Anna Solari Repetti, e della Luigia Solari Daneri, e del Pietro Lazzaro Pizzorno, senza distinzione di grado e della procedenza piuttosto da maschio che da femmina, s'intendevano chiamati all'eredità della suddetta fu contessa Solari, condannando gli esponenti ad un terzo delle spese, mettendo gli altri due terzi a carico della massa dividenda.

Che una tale sentenza sarebbe ingiusta e gravatoria, giacchè avendo la testatrice, in detto suo testamento, chiamati i figli e discendenti maschi dei suddetti tre stipiti, deve intendersi che essa abbia voluto chiamare i più prossimi in ciascuna linea, quali sono gli esponenti, tanto più che essa manifestava chiaramente la sua volontà di volere che i beni suoi pervenissero agli eredi del fu suo marito, dal quale procedevano.

Inoltre la detta sentenza sarebbe anche ingiusta a riguardo delle spese, mentre liquidavale a favore di tutti gli altri, compresi anche coloro che rimasero soccombenti nelle pretese che avevano, e non liquidava a favore degli esponenti nemmeno quelle gravissime di citazione ed altre indispensabili pel giudizio di divisione;

Epperciò avendo ottenuto dalla Corte eccellentissima la facoltà di poter citare per pubblici proclami, con decreto in data dei quattordici del mese di ottobre 1865, a termini dello stesso, citano di nuovo ed a cautela:

Nella linea Daneri:

Il signor Andrea Daneri fu Ambrogio tanto a nome proprio che come padre e legittimo amministratore di suo figlio Gerolamo, minore, residente nel mandamento di Robbio di Lomellina: Andrea Daneri, avv., di Giuseppe, tanto a nome proprio che quale padre e legale amministratore del minore suo figlio Camillo, domiciliato a Genova; medico Nicolò Daneri, di Giuseppe tanto a nome proprio che quale padre ed amministratore del minore suo figlio Mario, domiciliato a Varese Ligure; Francesco Daneri, di Giuseppe, a nome proprio e quale legale amministratore d'Attilio, Emilio, Cornelio suoi figli minori, residente a Bologna; dottor Gerolamo Rocca, di Giovanni, quale amministratore legale di Giovanni, Achille e Luigi suoi e di Daneri Candida fu detto Ambrogio figli minori, domiciliato a Gavi; Lorenzo Acquadro fu Giovanni, come amministratore de' suoi figli Filippo e Giuseppe, domiciliato a Villavernia; Anna Maria Daneri, vedova di Pietro Bajno, tutrice del di lei figlio Pietro, domiciliata a Tromello di Lomellina; Scotto Furio e Decio figli di Teresa Daneri; Giovanni Bò figlio d'Ottavia Daneri; Emilio ed Agostino, fratelli Bongiovanni, figli di Luigia Daneri; Giuseppe Daneri, di Giuseppe, tutti questi ultimi domiciliati e residenti in Genova;

Nella linea Pizzorno:

Il dottore cavaliere medico Domenico Questa tanto a nome proprio che qual padre ed amministratore legale dei suoi figli minori Enrico e Luigi, residente in Chiavari; Enrico e Luigi fratelli Questa, figli del dottore Domenico Questa, il Luigi sottotenente nel 14° reggimento fanteria, domiciliati ambidue a Chiavari; Gio. Batt. Bozzelli fu Giacomo, quale protutore dei minori Carmelino ed Agostino fratelli Pizzorno fu Luca Andrea, in luogo e vece del loro tutore principale Questa dottor Domenico, domiciliato a Sestri Ponente; Carmelino Pizzorno fu Luca Andrea di domicilio, residenza e dimora ignota; Ottavio Pietro Della Cella fu Stefano, domiciliato in Genova; Antonio Puccio, di Alberto, quale amministratore de' suoi figli minori Vittorio e Giovanni, domiciliato a Chiavari;

Nella linea Repetti:

Carlo Marrè fu avv. Antonio, residente in Borzonasca; Edoardo Repetti fu Francesco, domiciliato in Genova; dottor Lazzaro Lagomaggiore fu Francesco, tanto a nome proprio che quale padre ed amministratore legale dei suoi figli minori Nicolò, Filippo e Pietro, domiciliato in Chiavari; Francesco Lagomaggiore di detto Lazzaro, domiciliato a Chiavari; ed in genere tutti coloro che furono citati nel giudizio di prima instanza, e quelli pure che potessero avere altrimenti dei diritti e delle pretese alla successione della fu contessa Settimia Pizzorno Solari, domiciliata in sua vita a Chiavari, a comparire in via ordinaria nanti la Corte eccellentissima d'appello di Genova nel termine di giorni venti, ed instano e conchiudono perchè la Corte eccellentissima si degni, in riforma della suddetta sentenza, dichiarare che la successione di cui si tratta deve intendersi devoluta al più prossimo o più prossimi in ciascuna linea, con la condanna degli avversanti alle spese d'ambi i giudizii o quanto meno a carico della successione.

Saranno in tempo utile prodotti, mediante deposito, alla segreteria della Corte:

1° Quattro copie di mandati nel procuratore sottoscritto;

2° Testamento della fu contessa Settimia Pizzorno Solari, 4 settembre 1852, notaro Podestà;

3° Decreto di citazione per proclama del tribunale del circondario di Chiavari;

4° Albero genealogico generale della successione della contessa Settimia Solari;

5° Conclusioni del Pubblico Ministero di Chiavari;

6° Decreto di citazione per pubblici proclami della Corte eccellentissima d'appello di Genova, 14 ottobre 1865;

7° Gli atti di prima instanza assieme alla sentenza appellata in un volume in fogli n° 192.

Per copia:
FIGARI, *avv.*
L. ROSACUTA, *proc.*
Per autenticazione:
L. ROSACUTA, *proc.*

L'anno mille ottocento sessantacinque ed alli trenta del mese d'ottobre in Genova.

Io sottoscritto Giovanni Battista Ansaldo, usciere presso la Corte eccellentissima d'appello di Genova; ho notificato per pubblici proclami, a termini del decreto della prelodata Corte di appello di Genova e dell'articolo 66 del Codice di procedura civile, copia della sovra trascritta cedola di citazione al signor Andrea Daneri fu Ambrogio, tanto a nome proprio che come padre e legittimo amministratore di suo figlio Girolamo, minore, residente nel mandamento di Robbio di Lomellina; Andrea Daneri, avvocato, di Giuseppe, tanto a nome proprio che quale padre e legittimo amministratore del minore suo figlio Camillo, domiciliato a Genova; medico Nicolò Daneri, di Giuseppe, tanto a nome proprio che quale padre ed amministratore del minore suo figlio Mario, domiciliato a Varese Ligure; Francesco Daneri, di Giuseppe, a nome proprio e quale legale amministratore d'Attilio, Emilio e Cornelio suoi figli minori, residente a Bologna; dottor Gerolamo Rocca di Giovanni, quale amministratore legale di Giovanni, Achille e Luigi suoi e di Daneri Candida fu detto Ambrogio figli minori, domiciliato a Gavi; Lorenzo Acquadro fu Giovanni, come amministratore de' suoi figli Filippo e Giuseppe, domiciliato a Villavernia; Anna Maria Daneri, vedova di Pietro Bajno, tutrice del di lei figlio Pietro, domiciliata a Tromello di Lomellina; Scotto Furio e Decio figli di Teresa Daneri; Giovanni Bò figlio di Ottavia Daneri; Emilio ed Agostino Bongiovanni figli di Luigia Daneri; Giuseppe Daneri, di Giuseppe, tutti questi ultimi domiciliati e residenti in Genova; il dottore cavaliere medico Domenico Questa, tanto a nome proprio che qual padre ed amministratore legale dei suoi figli minori Enrico e Luigi residenti in Chiavari; Enrico e Luigi fratelli Questa figli del dottore Domenico Questa, il Luigi sottotenente nel 14° reggimento fanteria, domiciliati ambidue a Chiavari; Giovanni Battista Bozzelli fu Giacomo, quale protutore dei minori Carmelino ed Agostino fratelli Pizzorno fu Luca Andrea, in luogo e vece del loro tutore principale Questa dottor Domenico, domiciliato a Sestri Ponente; Carmelino Pizzorno fu Luca Andrea, di domicilio, residenza e dimora ignota; Ottavio Pietro Della Cella fu Stefano, domiciliato in Genova; Antonio Puccio, di Alberto quale amministratore de' suoi figli minori Vittorio e Giovanni, domiciliato a Chiavari; Carlo Marrè fu avvocato Antonio, residente in Borzonasca; Edoardo Repetti fu Francesco, domiciliato in Genova; dottor Lazzaro Lagomaggiore fu Francesco, tanto a nome proprio che quale padre ed amministratore legale de' suoi figli minori Nicolò, Filippo, e Pietro, domiciliato in Chiavari; Francesco Lagomaggiore di detto Lazzaro, domiciliato a Chiavari; ed in genere tutti coloro che furono citati nel giudizio di prima instanza, e quelli pure che potessero avere altrimenti dei diritti e delle pretese alla successione della fu contessa Settimia Pizzorno Solari, domiciliata in sua vita a Chiavari; e quindi ho citato loro di conformità a detta cedola di citazione, mediante inserzione nella *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* e nella *Gazzetta di Genova.*

1519 G. B. ANSALDO, *usc*